ALLEGATO TECNICO

Ind	lice	
A.	QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	2
	A.1. Inquadramento del complesso e del sito	2
	A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo	2
	A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito	3
	A.2. Stato autorizzativo	
B.	QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	5
	B.1. Produzioni	5
	B.2. Materie prime	5
	B.3. Risorse idriche ed energetiche	8
	B.4. Ciclo produttivo	9
	B.4.1. Fasi di processo	10
	B.4.2. Impianti di trattamento	15
C.	QUADRO AMBIENTALE	
	C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	17
	C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento	24
	C.2.1. Acque tecnologiche	24
	C.2.2. Acque domestiche	27
	C.2.3. Acque meteoriche	27
	C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento	29
	C.4. Produzione di Rifiuti	
	C.5. Rischi di incidente rilevante	38
D.	QUADRO INTEGRATO	
	D.1. Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili)	
	D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inqu	
	atto e programmate	
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	
	E.1. Aria	
	E.1.1. Valori limite di emissione per i camini esistenti	
	E.2. Acqua	
	E.2.1. Valori limite di emissione	
	E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo	
	E.2.3. Prescrizioni impiantistiche	
	E.2.4. Prescrizioni generali	
	E.3. Rumore	
	E.3.1. Valori limite	
	E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo	
	E.3.3. Prescrizioni generali	
	E.4. Suolo	
	E.5. Rifiuti	
	E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo	
	E.5.2. Prescrizioni generali	
	E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate	
	E.6. Ulteriori prescrizioni	
	E.7. Monitoraggio e controllo	
	E.8. Prevenzione incidenti	
	E.9. Gestione delle emergenze	
	E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	
F.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	61

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione depositata dalla società richiedente presso la Regione Campania, acquisita agli atti in data 17/10/2007 prot. n. 880302, integrata con documentazioni acquisite agli atti in data 10/12/2010 prot. n. 989280, in data 17/12/2010 prot. n. 1009131, in data 16/05/2011 prot. n. 386603, in data 23/06/2011 prot. n. 493387, in data 27/09/2011 prot. n. 726447, in data 08/11/2011 prot. 842553, in data 15/11/2011 prot. n. 863380. Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa.

]	dentificazione del Complesso IPPC
Ragione sociale	Meridbulloni S.p.A. Meb
Anno di fondazione	1972
Sede Legale	Corso De Gasperi n. 319 - Castellammare Di Stabia (NA)
Sede operativa	Corso De Gasperi n. 319 - Castellammare Di Stabia (NA)
Settore di attività	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche
	destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³ .
Codice attività (Istat 1991)	26.13
Codice attività IPPC	2.6
Codice NOSE-P attività IPPC	105.01
Codice NACE attività IPPC	25.61
Codificazione Industria	-
Insalubre	
Dati occupazionali	Numero totale addetti: 108 (dato riferito al 2006)
Giorni lavorativi/anno	224 (dato riferito al 2006)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento della Meridbulloni S.p.A. Meb, specializzato nella produzione di viti di diametri differenti partendo dalla vergella di acciaio, è ubicato nel comune di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Capacità produttiva stimata	
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m ³ .	49 ton/giorno

L'attività è iniziata il 01/04/1972 in un insediamento dedicato dal primo dopoguerra all'attività dell'industria meccanica. La conformazione attuale ed il posizionamento dei reparti coincide con quello dichiarato alla data dell'inizio attività. Unica aggiunta alla struttura è stata la costruzione nel 1997 di edificio contenente mensa aziendale e spogliatoi delle maestranze in prossimità del magazzino. A seguito di tale costruzione è stato aggiunto anche impianto di trattamento biologico per la depurazione degli scarichi idrici di tale edificio. La produzione di viti nell'anno 2006 è stata pari a circa 11.000 t/anno (49 t/giorno). Dal mese di gennaio 2006 l'insediamento è in possesso della Certificazione Ambientale ISO 14001; dal mese di marzo 2010 è in possesso della certificazione ISO/TS 16949.

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie	Superficie scoperta	Superficie	Anno costruzione	Ultimo
coperta (m ²)	impermeabilizzata (m²)	totale (m ²)	complesso	ampliamento
12.762	15.197	32.959	1972	1997

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito

La zona in cui sorge l'azienda è un'area tipicamente produttiva caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti industriali e/o artigianali (alcuni ormai non più utilizzati). Nelle vicinanze, oltre corso De Gasperi, sono presenti alcuni edifici abitativi, costruiti negli anni per dare una dimora alle maestranze operanti presso le varie realtà industriali presenti nella zona. Le stesse risultano essere poste oltre la linea ferroviaria che scorre parallelamente al tracciato viario. L'azienda fu costruita in prossimità del mare e, di conseguenza, parte del perimetro aziendale confinava direttamente col la riva del mare. La costruzione del nuovo porto turistico ha modificato tale situazione interrando un tratto di mare e aumentando quindi la distanza tra l'azienda ed il Mar Tirreno. Il complesso IPPC si trova su un terreno identificato dai dati catastali del comune di Castellammare di Stabia sul foglio 2 particella 30. L'insediamento si estende su una superficie complessiva totale di 32.959 m². In base al Piano Regolatore Generale comunale vigente, l'area in cui è collocato l'insediamento in esame è così caratterizzata: parte in Zona Area di Sviluppo Industriale, parte in Zona di razionalizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole (zona 7), parte nella delimitazione delle aree a rischio alluvione e nella delimitazione della fascia fluviale C valliva. Il territorio cittadino è interamente vincolato alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 42/04.

A.2. Stato autorizzativo

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Tabella A3 Stato autorizzativo dello Stabilimento della Meridbulloni S.p.A. Meb di Castellammare di Stabia

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria	Autorizzazione emissioni in atmosfera_decreto dirigenziale n. 928 del 19/12/00				
	Presentato in data 01/12/2005 e 02/01/06 comunicazione di modifica non sostanziale; presentata domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 c. 8 del D.Lgs 152/06 inviata il 05.06.2007		Provincia di Napoli	dell'art. 269 c. 8 del D.Lgs 152/06	
Scarico acque reflue	Determinazione n. 8019 del 29 giugno 2007 "autorizzazione per scarico nel Mar Tirreno delle acque reflue tecnologiche		Provincia di Napoli	Parte III D.Lgs 152/06	
Rifiuti	/				
PCB/PCT	/				
OLII	/				
FANGHI	/				
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)	/				
ALTRO	Autodenuncia in sanatoria per concessione all'emungimento del 31/10/2001 PROT 60708.		Provincia di Napoli		R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775
ALTRO	CPI 20/06/2007 prot. N. 68942				
ALTRO	Relazione tecnica della valutazione di impatto acustico del settembre 2010				

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

Presso il sito produttivo Meridbulloni di Castellammare di Stabia (NA) vengono prodotte viti di diametri differenti partendo dalla vergella di acciaio. Le lavorazioni che contraddistinguono questa attività si possono suddividere microscopicamente in una serie di attività di natura meccanica che portano alla formazione della vite e dai successivi trattamenti termici che conferiscono alla vite le caratteristiche di resistenza richieste dai clienti. Da un punto di vista ambientale costituisce una fase significativa anche il trattamento preliminare effettuato sulla vergella per la sua preparazione all'utilizzo in produzione (decapaggio, attività IPPC). Il processo produttivo può essere sinteticamente suddiviso in cinque fasi successive:

- 1) Deposito Materia Prima (Vergelle D'acciaio)
- 2) Decapaggio e Fosfatazione (Attività IPPC)
- 3) Stampaggio e Assemblaggio
- 4) Bonifica
- 5) Confezione

L'attività è iniziata il 01/04/1972 in un insediamento dedicato dal primo dopoguerra all'attività dell'industria meccanica. La conformazione attuale ed il posizionamento dei reparti coincide con quello dichiarato alla data dell'inizio attività. Unica aggiunta alla struttura è stata la costruzione nel 1997 di edificio contenente mensa aziendale e spogliatoi delle maestranze in prossimità del magazzino. A seguito di tale costruzione è stato aggiunto anche impianto di trattamento biologico per la depurazione degli scarichi idrici di tale edificio.

B.2. Materie prime

La Tabella B1 che segue riporta i quantitativi di materie prime utilizzate nel corso dell'anno 2006.

Tabella B1 Materie prime primarie e secondarie utilizzate nell'anno 2006

NIO					a				Quantità :	annue utiliz	zate
N° progr.	Descrizione ¹	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo ³	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione ⁴	[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
		x mp	serbatoi	2 mp							
1	Vergella di acciaio	ma	recipient	ma	Solido	/	/	/	2006	11.000	t/anno
		ms ms	i mobili	ms							
		mp	x serbatoi	mp							
2	Acido solforico 66° BE	x ma	recipient	2 ma	liquido	С	R35	Acido solforico 99,2%	2006	100.000	kg/anno
		ms ms	i mobili	ms							
		mp	serbatoi	mp							
3	Prodotti fosfatanti	x ma		2 ma	Liquido	Xi, N, O	R9, R36/38,	Acido ortofosfrorico (25%),	2006	35.500	kg/anno
		ms ms	x recipien ti mobili	ms		,, -	R51/53	nitrato di zinco (10%), clorato di sodio (10)			<i>3</i> 3

¹ - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

² - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di **mp** (materia prima), di **ms** (materia secondaria) o di **ma** (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);

³ - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla sezione C.2 (della scheda C);

⁴ - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

4	Stearato di sodio	x	mp ma ms	serbatoi x recipien ti mobili	2	mp ma ms	Solido	Xi	R36/38	Stearato di sodio(50%), Tetraborato di di sodio decaidrato (10%), Idrossido di Sodio (2,5%)	2006	2.600	kg/anno
5	Oli minerali lubrificazione	x	mp ma ms	serbatoi x recipien ti mobili	3	mp Ma ms	Liquido	/	/	Olio minerale paraffinico più additivi	2006	78.400	kg/anno
6	Oli minerali tempra	x	mp ma ms	serbatoi x recipien ti mobili	4	mp ma ms	Liquido	/	/	Olio motore a base paraffinica altamente raffinato (96%), Additivi.	2006	31.500	kg/anno
7	Oli emulsionabili per rinvenimento	x	mp ma ms	serbatoi x recipien ti mobili	4	mp ma ms	Liquido	/	R36/R38	Tensioattivi anionici (2%), Emulatori anionici (2%), Alcanolammine (3%)	2006	6.000	kg/anno



B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche utilizzate presso lo stabilimento.

CONSUMI IDRICI

Le acque per consumo industriale sono prelevate da pozzo freatico, realizzato sul versante sud est dello stabilimento, con un consumo medio anno 135.000 m³. Le acque industriali dell'insediamento sono quelle provenienti da:

- le vasche di lavaggio dell'impianto di decapaggio e fosfatazione;
- le acque decadenti dallo scrubber;
- quelle provenienti dalle acque di lavaggio dei trattamenti termici.

Sono presenti contatori per il controllo dell'acqua in ingresso da pozzo e da acquedotto. Gli stessi sono monitorati mensilmente. Tali contatori rilevano il consumo di tutto lo stabilimento e non sono quindi disponibili dati specifici per singole attività presenti nello stabilimento.

Non sono presenti contatori parzializzati. I consumi di acqua potabile prelevata da acquedotto sono i seguenti: 9.726 m³ per l'anno 2006; 12.342 m³ per l'anno 2007; 8.970 m³ per l'anno 2008; 9.491 m³ per l'anno 2009. I consumi di acqua per uso industriale prelevata da pozzo sono 126.850 m³ per l'anno 2006; 137.981 m³ per l'anno 2007; 139.215 m³ per l'anno 2008; 136.088 m³ per l'anno 2009. Non sono ad oggi previsti sistemi di recupero/riciclo dell'acqua. Nel BREF comunitario, le indicazioni di consumo di risorsa idrica sono solamente per la fase di risciacquo dei trattamenti superficiali e sono espressi in funzione dei m² di superficie trattata. Il valore di riferimento per l'utilizzo di acqua negli stadi di risciacquo ottimizzati mediante MTD va da 3 a 20 l/m² per stadio. I consumi di risorsa idrica della Meridbulloni S.p.A. Meb per tale fase sono ad oggi pari a 30 l/m² di superficie trattata. Essendo tale valore superiore a quello indicato per impianti che applicano BAT, la Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di servizi, di recuperare parte dello scarico a mare in uscita dall'impianto di trattamento. Tali acque saranno utilizzate per la fase di risciacquo della vergella. Il progetto prevede il posizionamento di una pompa nel pozzetto identificato come PS10 nella planimetria degli scarichi idrici (entro tre mesi); il posizionamento di tubazioni che da tale pozzetto permettano il convogliamento dell'acqua recuperata alla fase di risciacquo delle vergelle (entro tre mesi); l'installazione di due nuovi contatori (entro sei mesi).

CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica è utilizzata all'interno dell'impianto per il funzionamento dei macchinari e per l'illuminazione. La potenza impegnata è di 1250 kW, la tensione di alimentazione è di 380 V trifase e 220 V monofase. Per il monitoraggio del consumo di energia elettrica è presente un contatore. Tutti gli impianti di produzione di energia termica sono alimentati a gas naturale, che giunge in impianto a 15 °C. La portata massima del metano che può essere utilizzata nell'impianto è 210 m³/h. Per il monitoraggio del consumo di metano è presente un contatore. Si specifica che il gruppo elettrogeno è utilizzato solamente in situazioni di emergenza. L'unica indicazione quantitativa presente nel BREF in merito alla gestione dell'energia è assicurare che il $\cos \varphi$ tra tensione e picchi di corrente rimanga al di sopra del valore di 0,95. Per garantire tale condizione la Società ha contattato un'azienda esterna che ha implementato il rifasamento dei condensatori in cabina elettrica. La Società ha implementato un'istruzione per il controllo del valore del $\cos \varphi$ quotidianamente per valutare l'efficacia dell'intervento realizzato. Non sono presenti nel BREF indicazioni quantitative in merito al consumo di energia termica. Al fine di migliorare l'efficienza aziendale nell'utilizzo di energia termica, individuando quale fonte di maggiore consumo la combustione di metano al reparto forni, la Società ha implementato un controllo della combustione mediante apposita strumentazione. I dati riassuntivi dei consumi energetici dello stabilimento sono mostrati in Tabella B2.



Tabella B2 Consumi energetici negli anni 2006-2009.

Parametro	Unità di Misura	2009	2008	2007	2006	Media 2006-2009
Metano	m^3	593.573	912.869	997.886	973.406	869.434
Energia termica (PCI=35 MJ/Stdm³)	MWh	5.770,85	8.875,12	9.701,67	9.463,67	8.453
Energia elettrica	MWh	2.181	4.112	4.584	4.354	3.808
Giorni lavorati stampaggio e decapaggio	-	127	222	230	224	

B.4. Ciclo produttivo

Presso il sito produttivo Meridbulloni di Castellammare di Stabia (NA) vengono prodotte viti di diametri differenti partendo dalla vergella di acciaio. Le lavorazioni che contraddistinguono questa attività si possono suddividere microscopicamente in una serie di attività di natura meccanica che portano alla formazione della vite e dai successivi trattamenti termici che conferiscono alla vite le caratteristiche di resistenza richieste dai clienti. La materia prima è l'acciaio sotto forma vergelle. La quantità massima di acciaio che può essere lavorata è stimata in circa 11.000 t/anno. Il consumo effettivo di vergella d'acciaio negli ultimi 4 anni è stato: 4.250 t nell'anno 2009; 8.279 t nell'anno 2008; 10.121 t nell'anno 2007; 9.672 t nell'anno 2006. Il ciclo produttivo può essere riassunto nei passaggi che sono descritti nel seguente diagramma di flusso di Figura B1.

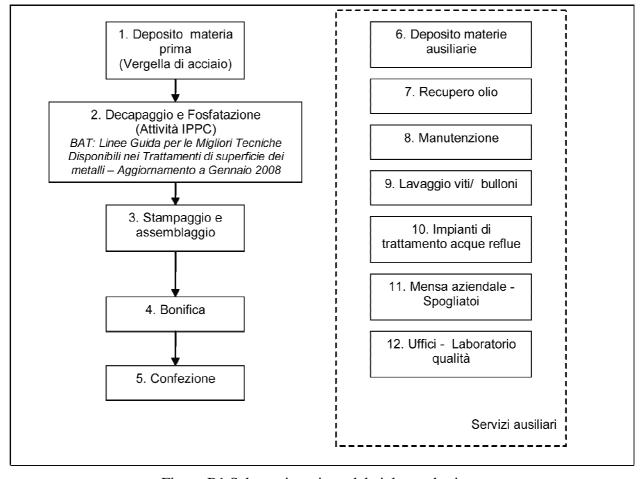


Figura B1 Schematizzazione del ciclo produttivo



B.4.1. Fasi di processo

Fase 1 – Deposito materia prima (vergelle d'acciaio)

La materia prima del ciclo produttivo è costituita da vergelle d'acciaio di differenti diametri. Le stesse giungono in impianto mediante trasporto su gomma e sono stoccate in piazzale non coperto in prossimità del magazzino prodotti finiti. La pavimentazione di tale piazzale è attualmente costituita da ghiaia. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di servizi, l'impermeabilizzazione di tale area con polietilene ad alta densità, calcestruzzo e resina epossidica. La movimentazione delle vergelle è effettuata mediante carrello elevatore diesel dotato di apposita punta per il sollevamento delle vergelle.

Dallo stoccaggio le vergelle sono avviate alla fase successiva.

Materie in ingresso

Vergelle

Gasolio per autotrazione

Efficienza di trasformazione

Tutte le vergelle sono avviate al decapaggio (100 %)

Attrezzature

Muletto a gasolio

Emissioni

Emissioni in atmosfera generate dal muletto a gasolio

Durata e tempi

L'attività di movimentazione è svolta per 8 ore in modo discontinuo a seconda delle necessità delle attività dell'impianto di Decapaggio e Fosfatazione.

Fase 2 - Decapaggio e fosfatazione (attività IPPC)

L'operazione viene effettuata per pulire e lubrificare il prodotto prima della fase di stampaggio, ed avviene mediante l'immersione delle vergelle in vasche con acido e fosfatanti.

Materie prime in ingresso

Le materie prime utilizzate nel processo sono:

- Vergella d'acciaio, quantitativi massimi 11.000 kg/anno (La quantità trattata settimanalmente è di circa 250 tonnellate);
- Acido solforico 66° BE circa 100.000 kg/anno;
- Prodotti fosfatanti circa 35.500 kg/anno;
- Stereato circa 2.600 kg/anno (per la lubrificazione della vergella);
- Additivi per processo di decapaggio/fosfatazione.

Il deposito della vergella avviene all'aperto su piazzale, e per alcune qualità sotto capannone. La movimentazione delle vergelle avviene attraverso l'utilizzo di muletti a gasolio dal deposito al reparto, mentre il passaggio dalle diverse vasche dell'impianto è garantito mediante l'utilizzo di carroponte. L'acido solforico è stoccato in n. 2 serbatoi esterni in acciaio di capacità di 10 m³ cad. L'acido ortofosforico (tra i prodotti fosfatanti) è stoccato in n. 1 serbato esterno in vetroresina di capacità di 9 m³. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di servizi, l'impermeabilizzazione di tali aree con idonea resina epossidica impermeabile (manto di calcestruzzo già presente). I citati serbatoi sono dotati di bacino di contenimento in muratura per contenere eventuali sversamenti. Il carico dei serbatoi avviene direttamente dall'autobotte del fornitore mediante appositi attacchi e l'acido all'impianto di decapaggio è inviato tramite tubazioni appositamente dedicate. I prodotti additivi-fosfatanti (inibitori di acido, sali di sodio, stearati) sono stoccati in fusti, cisternette o sacchi, con opportuni bacini di contenimento dove necessario. Le vergelle trattate sono stoccate in reparto in attesa di essere inviate alle successive lavorazioni. Le ulteriori lavorazioni sono svolte in altri reparti separati dall'attività di decapaggio. Da dati storici aziendali si può stimare che il materiale sottoposto a decapaggio abbia una perdita in peso pari allo 0,04 %. Nella successiva tabella sono riportati i dati inerenti all'utilizzo del materiale negli ultimi 4 anni e la perdita stimata in peso a seguito dell'attività di decapaggio.



		2009	2008	2007	2006	Potenziale	Media
Materia prima acquistata (vergella acciaio)	t	4.250	8.279	10.121	9.672	11.000	8.081
Vergella in ingresso decapaggio	t	4.250	8.279	10.121	9.672	11.000	8.081
Perdita di peso in fase decapaggio	%	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	//
Materiale Scarto decapaggio	t	17,0	33,1	40,5	38,7	44,0	32

Attrezzature

L'impianto utilizzato è composto da:

- N. 4 vasche di decapaggio con acido solforico al 10% a 60 °C (m³ 10 cad);
- N. 3 vasche di lavaggio con acqua industriale (m³ 10 cad);
- N. 1 vasca di prefosfatazione con sali di sodio (m³ 10);
- N. 1 vasche di fosfatazione con acido ortofosforico a 70°C (m³ 10);
- N. 1 vasca di neutralizzazione sali di sodio (m³ 10);
- N. 1 vasca con lubrificazione con stearato di sodio e calcio a 70°C (m³ 10).

Le vasche dell'impianto, in acciaio, sono poste all'interno di una vasca di contenimento in cemento completamente ispezionabile. Lo schema di principio è quello classico, che prevede:

- decapaggio a 60°C;
- risciacquo a temperatura ambiente;
- fosfatazione a 70°C;
- neutralizzazione a 70°C;
- lubrificazione con stearato di sodio e calcio a 70°C.

Il riscaldamento delle vasche è effettuato mediante combustione di metano in bruciatori posti nelle vasche. L'accensione per il riscaldamento delle vasche avviene 4-6 ore prima dell'effettivo utilizzo. Sono utilizzati inoltre nel reparto

- un muletto per la movimentazione della vergella;
- un carroponte;
- un impianto di abbattimento fumi a scrubber.

Durata e tempi

L'impianto funziona dalle ore 08.00 alle 16.30 per 5 giorni/settimana per 230 giorni/anno (dato massimo tra gli anni 2006-2007-2008).

Condizioni di esercizio

Sono definite condizioni di temperatura di esercizio per tutte le vasche scaldate.

Sistemi di regolazione e controllo

Le temperature delle vasche sono visibili dall'operatore su display che riporta la temperatura registrata dai termometri ad immersione nelle vasche. Il controllo qualità effettua analisi giornaliere per stabilire acidità libera e contenuto in ferro, tali analisi sono utilizzate per definire il grado di esaurimento dei bagni del decapaggio e quindi per garantire l'efficienza del trattamento.

Elementi in uscita

Il materiale in uscita viene movimentato mediante carrello elevatore dotato di apposita punta per il sollevamento della vergella e inviato alla successiva fase di stampaggio e assemblaggio, che avviene in altro reparto. Il trattamento superficiale della vergella mediante decapaggio in acido solforico genera l'emissione denominata E1 e il trattamento di fosfatazione eseguito in linea con il decapaggio genera le emissioni siglate E2 ,E3 e in una seconda linea di fosfatazione utilizzata saltuariamente genera l'emissione siglata E14. Le linee sono presidiate da aspirazione forzata e abbattimento a umido (N° 2 Scrubber con emissioni E1 ed E14).

Le sostanze inquinanti che sono emesse in atmosfera dall'attività di decapaggio sono dettagliate di seguito:

- Emissione E1: acido solforico;
- Emissione E2: Fosfati:



- Emissione E3: Polveri;
- Emissione E14: Polveri, Fosfati e acido solforico.

Per il funzionamento delle vasche è necessario l'uso di acqua; il consumo stimato di risorsa idrica è di 160 m³/giorno. Non sono presenti contatori specifici per rilevare tale consumo. Ad oggi non sono previsti riutilizzi per la risorsa idrica. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenze di servizi, di recuperare parte dello scarico a mare in uscita dall'impianto di trattamento. Tali acque saranno utilizzate per la fase di risciacquo della vergella. Il progetto prevede il posizionamento di una pompa nel pozzetto identificato come PS10 nella planimetria degli scarichi idrici (entro tre mesi); il posizionamento di tubazioni che da tale pozzetto permettano il convogliamento dell'acqua recuperata alla fase di risciacquo delle vergelle (entro tre mesi); l'installazione di due nuovi contatori (entro sei mesi). Le acque reflue generate dal trattamento dei fumi sono avviate all'impianto di depurazione e successivamente scaricate in mare tramite pozzetto PS11, previo passaggio nel pozzetto di ispezione PS2 posto a valle del sistema di depurazione. Le sostanze inquinanti che si possono generare negli scarichi idrici dall'attività di decapaggio sono dettagliate di seguito:

- precipitato di ferro;
- solfati di ferro;
- residui di acido solforico e fosforico.

Tutti i reflui derivanti dal risciacquo delle vergelle sono inviati all'impianto di depurazione aziendale prima dello scarico a mare. (All'impianto di depurazione sono avviati anche altri reflui provenienti da altre attività presenti in impianto). I bagni esausti sono invece avviati a smaltimento come rifiuti. Tali materiali sono contenuti nell'impianto e diventano rifiuti nel momento in cui sono avviati a smaltimento. Il prelievo di tali materiali è effettuato direttamente da fornitore esterno all'interno delle vasche. I rifiuti prodotti nel reparto decapaggio sono indicati di seguito:

CER	Descrizione		2006	2007	2008	2009
11 01 05*	Soluzioni acide di decapaggio	kg/anno	548320	540415	465710	199973
11 01 08*	Fanghi di fosfatazione	kg/anno	95700	86140	100500	36410
12 01 12*	Grassi e cere esausti	kg/anno	11820	12030	13560	22330

Poiché l'attività oggetto del presente capitolo è l'unica attività IPPC presente in stabilimento, unicamente per questa fase è stato effettuato un confronto con le BAT disponibili nel settore Decapaggio, con particolare riferimento a quanto riportato nel documento IPPC (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento) - Linee Guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli – Aggiornamento a Gennaio 2008, approvata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con DM_01-10-2008. Sono state prese in considerazione le Migliori Tecniche Disponibili nel settore, effettuando un confronto con quanto presente in azienda, riportato nella sezione D del presente decreto.

Fase 3 - stampaggio e assemblaggio

I bulloni sono stampati con macchine che operano a freddo, con l'ausilio unicamente di olio di raffreddamento e lubrificazione al fine di mantenere sempre idonee le parti meccaniche. Gli impianti funzionano per 16 ore/giorno, 5 giorni/settimana e 230 giorni/anno (dato massimo negli ultimi 4 anni).

Materie prime in ingresso

Le <u>materie prime utilizzate</u> nel processo sono:

- Vergella d'acciaio: 9633 t/anno (anno 2006);
- Olio di raffreddamento e lubrificazione: 78.400 kg/anno (anno 2006).

Le vergelle sono addotte al reparto stampaggio/assemblaggio mediante l'utilizzo di carrelli elevatori. L'olio è stoccato in un serbatoio di 12 m³ e in cisternette dal 1000 l. Il serbatoio contiene



l'olio per la lubrificazione e le cisternette l'olio per il raffreddamento. Tutti i contenitori sono posti in apposita area esterna dotata di bacino di contenimento in muratura. Tali cisternette sono portate in reparto tramite muletti a gasolio e l'olio è addotto alle presse tramite sistema di pompaggio. In questa fase non viene utilizzata acqua di processo.

Efficienza di trasformazione

L'attività di stampaggio permette la formazione di viti, ma genera uno sfrido di lavorazione che viene allontanato come rifiuto (avviato al recupero in impianti autorizzati). Nella seguente tabella sono riportati i quantitativi di materiale stampato ed il relativo scarto.

		2009	2008	2007	2006
Materiale in ingresso stampaggio e bonifica	t	4.233	8.246	10.081	9.633
Materiale in uscita stampaggio e bonifica (prodotto finito)	t	3.865	7.521	9.288	8.888
Scarto stampaggio e bonifica	t	368	725	793	745
Scarto complessivo	t	385	758	833	784
Scarto complessivo sul prodotto finito	%	9,96	10,08	8,97	8,82
Scarto complessivo sulla materia prima	%	9,06	9,16	8,23	8,10

Elementi in uscita

Il materiale in uscita (i bulloni e le viti stampate) è posto in cassette di metallo e inviato alla successiva fase di bonifica utilizzando carrelli elevatori. Le stampatrici a freddo sono aspirate e convogliate all'esterno attraverso diversi punti di emissioni siglati da E4 a E10, da E23 a E28 e da E31 a E44. Alcuni di tali sistemi di aspirazione sono centralizzati ovvero raccolgono i fumi provenienti da differenti stampatrici espellendole attraverso unico camino. Le zone di stoccaggio dei cassoni contenenti i bulloni stampati in uscita dallo stampaggio sono state dotate di sistema di cappe aspiranti per i vapori di olio prodotti al fine di ridurre la diffusione in ambiente e di proteggere la salute del lavoratori. Tali emissioni sono convogliate ai punti E29, E30. Sono presenti abbattitori elettrostatici delle nebbie oleose a presidio delle emissioni. Le sostanze inquinanti che sono emesse in atmosfera dall'attività di stampaggio sono dettagliate di seguito:

- Da E4 a E10, da E23 a E28 e da E31 a E44 (Stampatrici): nebbie oleose;
- E29 ed E30: nebbie oleose.

L'attività svolta nel reparto stampaggio genera la produzione dei seguenti rifiuti:

CER	Descrizione
15 02 02	Stracci sporchi
12 01 02	Polveri e particolato di metalli ferrosi
12 01 01	Sfridi e scarti di materiali ferrosi (non sporchi d'olio)

Il CER 120102 è stoccato all'interno di cassoni posti su platea impermeabilizza le cui acque di dilavamento sono convogliate all'impianto di trattamento chimico fisico. Il CER 150202 è stoccato in appositi contenitori siti all'interno del reparto. Il CER 120101 è stoccato in cassone posto all'aperto,

Durata e tempi / Condizioni di esercizio

L'attività di stampaggio è svolta per 16 ore in modo continuo per 5 giorni a settimana 230 giorni anno (dato massimo nei quattro anni 2006-2009).

Sistemi di regolazione e controllo

Il funzionamento delle macchine è regolamentato dagli operatori. Non vi sono parametri di controllo particolari. Tutti gli impianti di abbattimento delle nebbie oleose sono dotati di led per la segnalazione di malfunzionamento.



Fase 4 - Bonifica

I prodotti ottenuti dalla lavorazione meccanica subiscono il trattamento di bonifica, che consiste nelle seguenti fasi:

- Lavaggio dei bulloni in lavatrice a coclea;
- Tempra a temperatura variabile tra 800 e 890°C, a seconda della composizione del materiale e delle caratteristiche volute;
- Lavaggio in seconda lavatrice;
- Rinvenimento a temperatura di circa 420-520°C.

Materie prime in ingresso

Le materie prime utilizzate nel processo sono:

- oli minerali di tempra 31.500 kg/anno
- oli emulsionabili di rinvenimento 6.000 kg/anno.

L'olio di tempra è stoccato in serbatoio interrato della capacità di 25 m³. Gli oli di rinvenimento sono stoccati in cisternette.

Efficienza di trasformazione

L'attività di bonifica non genera scarti di materiale.

Attrezzature

Sono presenti forni a tubi radianti con atmosfera protettiva avente la seguente composizione:

- 60% N₂;
- 20% CO:
- 20% H₂.

Tale atmosfera è prodotta con apposito generatore utilizzando una miscela metano-aria fatta passare attraverso catalizzatore a sali di Nichel a T 1020°C. Sono inoltre presenti 2 vasche di spegnimento una in olio e una in olio emulsionato. Le vasche sono attualmente al di sotto del livello del suolo, ma contenute in una controvasca in struttura annegata in cemento completamente ispezionabile. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di Servizi, la rimozione di tali vasche interrate e la loro sostituzione con vasche fuori terra con idoneo bacino di contenimento entro sei mesi.

Durata e tempi / Condizioni di esercizio

Il ciclo di lavoro è funzionante 24 ore su 24 tutto l'anno ad esclusione delle fermate per manutenzione dei mesi di agosto e dicembre. La linea di bonifica necessita di un periodo di accensione di 48 ore e di 72 ore per lo spegnimento.

Sistemi di regolazione e controllo

Il materiale in uscita è stoccato in cassette di metallo e movimentato con muletti elettrici. I trattamenti termici di bonifica effettuati generano emissioni siglate da E13B a E13E e da E13G a E13L. Per il funzionamento di tali forni sono presenti generatori di endogas la cui emissioni sono siglate E15, ed E 49 (per un generatore "endomat 40", utilizzato solamente in caso di emergenza). Le emissioni di vapore provenienti dalle lavatrici presenti sulla linea trattamento termico insieme alle emissioni dei bruciatori in linea (considerabili poco significativi), sono siglate E45 ed E46. Le sostanze inquinanti che sono emesse in atmosfera dall'attività di stampaggio sono dettagliate di seguito:

- E13C, E13D, E13I: polveri, nebbie oleose, SIV;
- E13E, E13G, E13H: polveri, nebbie oleose;
- E45 ed E46: sostanze alcaline;
- E13B, E13G, E15, E49: generatori di calore non sottoposti ad autorizzazione.

Le acque reflue generate sono avviate all'impianto di depurazione e successivamente scaricate a mare tramite pozzetto PS11, previo passaggio nel pozzetto di ispezione PS2 posto a valle del sistema di depurazione. Le sostanze inquinanti che si possono generare negli scarichi idrici dall'attività di lavaggio bulloni sono dettagliate di seguito:

- Sali di metallo;
- Tracce di idrocarburi.



Fase 5 - Confezione

I pezzi sono quindi confezionati e messi a magazzino in scatole, in attesa della spedizione. L'imballaggio dei pezzi avviene in scatole di cartone sistemate su pallet e fissate tramite forno per termoretraibile alimentato a metano. I fumi del bruciatore asservito, la cui potenzialità è inferiore a 3 MW, sono espulsi dall'emissione E48.

B.4.2. Impianti di trattamento

Gli impianti di trattamento presenti nell'ambito dello stabilimento, dei quali viene riportata una breve descrizione, sono inerenti ai seguenti aspetti ambientali:

- scarichi idrici
- fumi

Le acque provenienti dal decapaggio possono contenere residui di precipitato di ferro, solfati di ferro e residui di acido fosforico e sono convogliate all'impianto di depurazione prima dello scarico. Le acque di lavaggio a valle dei processi termici vengono preliminarmente liberate dai residui di olio per decantazione e sfioro in apposita "canaletta", e successivamente inviate all'impianto i trattamento. I bagni esausti del decapaggio e la parte degli oli che non è recuperata dalle acque di lavaggio dei trattamenti termici, sono avviati a smaltimento come rifiuti tramite soggetti autorizzati. L'impianto di depurazione è adatto a trattare acque di lavaggio e liquidi esausti di natura acida, contenti sali di metallo. Il trattamento cui sono sottoposte le acque è il seguente:

- grigliatura;
- neutralizzazione;
- ossidazione:
- flocculazione:
- decantazione;
- essiccamento fanghi;
- neutralizzazione finale;
- avvio allo scarico.

Le acque in uscita all'impianto di depurazione devono essere campionate nel pozzetto denominato PS2, prima di affluire nello scarico a mare tramite il passaggio nel pozzetto fiscale PS11 (riferimenti in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti). Per entrambi i pozzetti, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in corpo idrico superficiale. Per il trattamento delle acque acide è utilizzato all'interno dell'impianto calce idrata stoccata in un serbatoio di vetroresina con capacità 6 m³.

<u>Le acque di tipo civile</u>, prelevate dalla rete di acquedotto cittadina e derivanti dai servizi igienici delle maestranze e dalla mensa sono convogliate e trattate in apposito impianto di depurazione di tipo biologico. Il trattamento cui sono sottoposte segue il seguente schema:

- grigliatura;
- disoleatura e sgrossatura;
- sedimentazione primaria;
- digestione dei fanghi primaria;
- passaggio in filtro percolatore con assorbimento e degradazione delle sostanze organiche;
- sedimentazione secondaria;
- digestione dei fanghi secondaria;
- clorazione finale;
- avvio al pozzetto di prelievo PS4 prima di affluire nello scarico a mare tramite il passaggio nel pozzetto PS11.

Le acque provenienti da quattro servizi igienici dislocati nell'insediamento sono attualmente convogliate in apposite vasche interrate a tenuta idraulica dalle quali sono periodicamente prelevati da ditta autorizzata. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di Servizi, la rimozione di tutte le vasche a tenuta attualmente presenti ed il convogliamento di tale quota parte dei reflui domestici, previo trattamento di depurazione, in pubblica fognatura. Il nuovo pozzetto fiscale per questa tipologia di scarico sarà il PS12 (riferimento in Planimetria 9021F103 presentata dalla



Società e acquisita agli atti). Per tale pozzetto, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in pubblica fognatura.

<u>Le acque meteoriche</u> incidenti sulle coperture e sulle aree scoperte dell'impianto sono raccolte in un'apposita rete di tubazioni interrate e sono inviate allo scarico a mare PS11. <u>La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di servizi, di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia per inviarle all'impianto di depurazione e poi allo scarico in mare tramite il pozzetto fiscale PS11.</u>

Le tecnologie applicate per il controllo delle <u>emissioni</u> derivanti dal ciclo di fusione sono le seguenti:

- un "abbattitore ad umido" per l'abbattimento delle emissioni derivanti dalle vasche del decapaggio (emissione generata E1);
- gli impianti di abbattimento delle nebbie oleose posti sopra le macchine di stampaggio.

L'emissione E1 risulta presidiata da un impianto di abbattimento tipo scrubber a pioggia con una soluzione a base acquosa. Le emissioni provenienti dalle presse di stampaggio sono presidiate da un sistema di depurazione dell'aria costituiti da filtri elettrostatici tipo Penney a due stadi costituiti dai seguenti componenti:

- Trasformatore alta tensione a corrente limitata (5 Oam)
- Prefiltro meccanico
- Cella ionizzatrice
- Cella collettrice
- Post filtro meccanico.

Per tutte le emissioni è presente un sistema smog-hog modello SH 20 PE/PEH ad eccezione delle emissioni generate dalle stampatrici 44, 46, 57, 66 (riferimento Planimetria emissioni in atmosfera 9021E106) dove sono installati impianti modello SH40PE/PEH di maggiore potenza.

La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di Servizi, di migliore l'efficienza effusiva dei camini prolungandoli di almeno un metro oltre gli ostacoli più prossimi.



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente Tabella C1 riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto. La georeferenziazione dei punti emissivi è riportata di seguito nella Tabella C2.

7

Tabella C1 - Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, relativo ai camini ad inquinamento atmosferico significativo

N°	Impianto	impianto di	Port	ata[Nm³/h]	Tipologia	Limiti D. Lgs 152/2006			BAT o limiti i Enti regionali	Dati emissivi anno 2011 (Valori Obiettivo)	
camino	/macchinario	abbattimento	di progetto	misurata anno 2011	inquinante	Concentr [mg/Nm3]	Soglia di rilevanza [kg/h]	Concentr. [mg/Nm³]	Soglia di rilevanza [kg/h]	(Valori Ob Concentr [mg/Nm³] 0,9 n.r. (< 0,1) 0,7 12 2,2 0,9 12,3 1,4 29,2 5 7,1 1,9 39,4 23,8 20,2 7,4 0,8 0,6 27,5 1,5 1 0,7 0,5 1,2	flusso di massa [kg/h]
E1	2. Decapaggio	Scrubber a umido	34500	22997	Acido solforico	5 (1) (2)	50 (1)	0,1 - 10 (4)	0,05	0,9	0,0207
E2	2. Decapaggio	Non previsto	7100	5962	Fosfati	5 (1) (2)	50 (1)	2 (4)	0,05	n.r. (< 0,1)	//
E3	2. Decapaggio	Non previsto	9600	6491	Polveri	150 (2)	0,5	5 - 30	//	0,7	0,0045
E4	3. Stampaggio	Non previsto	15000	6105	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	12	0,0733
E 5	3. Stampaggio	Non previsto	13400	4044	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	2,2	0,0089
E6	3. Stampaggio	Non previsto	15000	15756	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	0,9	0,0142
<i>E7</i>	3. Stampaggio	Non previsto	18000	10627	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	12,3	0,1307
E8	3. Stampaggio	Non previsto	16900	13158	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	1,4	0,0184
E9	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2900	2135	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	29,2	0,0623
E9A	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2600	2020	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	5	0,0101
E9B	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2600	1151	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	7,1	0,0082
E9C	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2700	2303	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	1,9	0,0044
E10	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1700	1113	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	39,4	0,0439
					Polveri	150 ⁽²⁾	0,5	5 - 30	//	23,8	0,0184
E13C	4. Bonifica	Non previsto	900	774	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	20,2	0,0156
					NOx	500 (2)	5	5 - 500	//	7,4	0,0057
					Polveri	150 (2)	0,5	5 - 30	//	0,8	0,0030
E13D	4. Bonifica	Non previsto	3900	3749	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	0,6	0,0022
					NOx	500 (2)	5	5 - 500	//	27,5	0,1031
E13E	4. Bonifica	Non previsto	300	220	Polveri	150 ⁽²⁾	0,5	5 - 30	//	1,5	0,0003
EISE	4. Domnica	Non previsto	300	220	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	1	0,0002
E13H	4. Bonifica	Non previsto	5000	3413	Polveri	150 ⁽²⁾	0,5	5 - 30	//	0,7	0,0024
EISH	4. Dollinca	Non previsio	3000	3413	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	0,5	0,0017
E13I	4. Bonifica	Non previsto	2500	1535	Polveri	150 ⁽²⁾	0,5	5 - 30	//	1,2	0,0018
EIJI	4. Dominea	Tion previsio	2300	1555	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	0,9	0,0014



N°	Impianto	impianto di	impianto di	Portata[Nm³/h]		Tipologia	Limiti D. L	gs 152/2006		BAT o limiti i Enti regionali	Dati emissivi anno 2011 (Valori Obiettivo)		
camino	/macchinario	abbattimento	di progetto	misurata anno 2011	inquinante	Concentr [mg/Nm3]	Soglia di rilevanza [kg/h]	Concentr. [mg/Nm³]	Soglia di rilevanza [kg/h]	Concentr [mg/Nm³]	flusso di massa [kg/h]		
					NOx	500 (2)	5	5 - 500	//	24,3	0,0373		
E13L	4. Bonifica	Non previsto	1000	640	Polveri	150 ⁽²⁾	0,5	5 - 30	//	4,4	0,0028		
EIJL	4. Boillica	ron previsto	1000	040	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	3,1	0,0020		
E14	2. Decapaggio	Scrubber a umido	EMISSIO	NE DISMESSA									
E15	4. Bonifica	Fiamma	500	402	NOx	500 (2)	5	5 - 500	//	35,3	0,0142		
E22	4. Bonifica	Non previsto	400	183	Alcalinità	=	=	0,3-1,2	//	n.r. (< 0,1)	//		
E23	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1500	1213	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	7,6	0,0000		
E24	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1643	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	2	0,0033		
E25	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1900	1136	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	17	0,0193		
E26	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1400	1039	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	3,2	0,0033		
E27	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1700	525	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	29,0	0,0152		
E28	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2400	958	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	1,8	0,0017		
E29	3. Stampaggio	Non previsto	2000	1510	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	3,1	0,0047		
E30	3. Stampaggio	Non previsto	2000	1659	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	2,3	0,0038		
E31	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1800	1556	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	1,3	0,0020		
E32	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1436	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	47,3	0,0679		
E33	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2400	1961	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	5,4	0,0106		
E34	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1948	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	12,6	0,0245		
E35	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1710	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	20,3	0,0347		
E36	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2500	2401	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	3,0	0,0072		
E37	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2500	2183	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	15,1	0,0330		
E38	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2100	1541	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	3,6	0,0055		
E39	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1665	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	3,1	0,0052		
E40	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2000	1926	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	2,7	0,0052		
E41	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	1700	1167	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	21,6	0,0252		
E42	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2600	2110	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 (4)	4	1,7	0,0036		

1
_
1
-

N°	Impianto			Limiti D. Lgs 152/2006		Linee guida BAT o limiti imposti da altri Enti regionali		Dati emissivi anno 2011 (Valori Obiettivo)			
camino	/macchinario	abbattimento	di progetto	misurata anno 2011	inquinante	Concentr [mg/Nm3]	Soglia di rilevanza [kg/h]	Concentr. [mg/Nm³]	Soglia di rilevanza [kg/h]	Concentr [mg/Nm³]	flusso di massa [kg/h]
E43	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	EMISSIO	NE DISMESSA							
E44	3. Stampaggio	filtro elettrostatico	2500	2281	Nebbie oleose	600 (2) (3)	4	10 -50 ⁽⁴⁾	4	2,6	0,0059
E45	4. Bonifica	Non previsto	200	163	Alcalinità	Ш	Ш	0,3-1,2	//	0,12	0,0000
E46	4. Bonifica	Non previsto	2600	2529	Alcalinità	II	Ш	0,3-1,2	//	0,11	0,0003

NOTE

- (1) valore limite indicato per la classe II tabella C D.Lgs. n. 152/06 assimilando tale acido con proprietà ecotossicologiche simili all'acido fluoridrico
- (2) valore limite da rispettare in caso di superamento della soglia di rilevanza
- (3) valore limite indicato per la classe V tabella D D.Lgs. n. 152/06 assimilando tali sostanze (costituite da catene idrocarburiche lineari o ramificate) all'esano tecnico o all'eptano o a sostanze similari.
- (4) valore limite indicato da altri Enti regionali per attività similari



Tabella C2 – Georeferenziazione dei punti emissivi

N	Impianto	Coordinate del punto di emissione
		N 40°43,517'
E1	Decapaggio	E14°28,382'
		N 40°43,506′
E2	linea Bonder – fosfatazione	E14°28,386′
		N 40°43,502'
E3	linea Bonder – vasca stearato	E14°28,384'
		N 40°43,456'
E4	aspirazione centralizzata stampaggio	E14°28,446'
		N 40°43,452'
E5	aspirazione centralizzata stampaggio	E14°28,438'
	aspirazione centralizzata stampaggio stampatrice n. 33 e n.	N 40°43,452'
E6	32	E14°28;429'
		N 40°43,470'
E7	aspirazione centralizzata stampaggio	E14°28,438'
	aspirazione centralizzata stampaggio stampatrice Sacma n.	N 40°43,465'
E8	22	E14°28,431'
		N 40°43,461'
E9	emissione da stampatrice Sacma n. 46	E14°28,420'
		N 40°43,459'
E9A	stampatrice Sacma n. 45	E14°28,420'
		N 40°43,462'
E9B	stampatrice Sacma n. 44	E14°28,423'
		N 40°43,462'
E9C	stampatrice Sacma n.42	E14°28,423'
		N 40°43,453'
E10	stampatrice PRM 5/8 n. 16	E14°28,427'
		N 40°43,505'
E13C	Linea tempra 4 – ingresso forno tempra	E14°28,423'
		N 40°43,506'
E13D	linea tempra 4 – forno di tempra	E14°28,421'



		N 40°43,513'
E13E	linea tempra 4 – nastro trasportatore	E14°28,419'
		N 40°43,517'
E13H	linea tempra 4 – ingresso forno rinvenimento	E14°28,417'
		N 40°43,518'
E13I	linea tempra 4 – forno rinvenimento	E14°28,417'
-		N 40°43,522'
E13L	linea tempra 4 – nastro trattamento uscita	E1428,414'
E14	fosfatazione	Impianto non più in uso
		N 40°43,503'
E15	generatore endogas	E14°28,421'
		N 40°43,527'
E22	linea sgrassaggio rondelle	E14°28,411'
		N 40°43,461'
E23	stampatrice Sacma n. 50	E14°28,431'
F0.4		N 40°43,462'
E24	stampatrice Sacma n. 49	E14°28,432'
F05		N 40°43,467'
E25	stampatrice Sacma n. 20	E14°28,438'
-		N 40°43,468'
E26	stampatrice Sacma n. 21	E14°28,421'
F07		N 40°43,468'
E27	stampatrice Lobo n. 19	E14°28,421'
		N 40°43,469'
E28	stampatrice Lobo n. 18	E14°28,451'
		N 40°43,458'
E29	Aspirazione cassoni bulloni stampati	E14°28,439'
Foo	A	N 40°43,460'
E30	Aspirazione cassoni bulloni stampati	E14°28,410'
Fai		N 40°43,461'
E31	stampatrice Sacma n. 41	E14°28,453'
Foo		N 40°43,461'
E32	stampatrice Sacma n. 53	E14°28,453'

•
•
-

		N 40°43,458'
E33	stampatrice Sacma n. 23	E14°28,446'
		N 40°43,457'
E34	stampatrice Sacma n. 54	E14°28,446'
		N 40°43,458'
E35	stampatrice Sacma n. 55	E14°28,444'
		N 40 ⁴ 3,458'
E36	stampatrice Sacma n. 56	E14°28,445'
		N 40°43,454'
E37	stampatrice Sacma n. 66	E14°28,437'
		N 40°43,454'
E38	stampatrice Sacma n. 65	E14°28,437'
		N 40°43,454'
E39	stampatrice Sacma n. 64	E14°28,435'
		N 40°43,454'
E40	stampatrice Sacma n. 67	E14°28,435'
		N 40°43,453'
E41	stampatrice Sacma n. 17	E14°28,427'
		N 40°43,465'
E42	stampatrice Sacma n. 57	E14°28,432'
E43	stampatrice PRM 3/8 n. 10	Impianto non più in uso
		N 4043,465'
E44	stampatrice Sacma n. 68	E14°28,432'
		N 4043,503'
E45	Lavatrice forno di tempra	E14°28,422'
		N 4043,514'
E46	Aspirazione lavatrice forno tempra	E14°28,418'



C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque provenienti dal decapaggio sono convogliate all'impianto di depurazione prima dello scarico. Le acque di lavaggio a valle dei processi termici vengono preliminarmente liberate dai residui di olio per decantazione e sfioro in apposita "canaletta", e successivamente inviate all'impianto i trattamento. I bagni esausti del decapaggio e la parte degli oli che non è recuperata dalle acque di lavaggio dei trattamenti termici, sono avviati a smaltimento come rifiuti tramite soggetti autorizzati. L'impianto di depurazione è adatto a trattare acque di lavaggio e liquidi esausti di natura acida, contenti sali di metallo. Le acque di tipo civile, prelevate dalla rete di acquedotto cittadina e derivanti dai servizi igienici delle maestranze e dalla mensa sono convogliate e trattate in apposito impianto di depurazione di tipo biologico. Le acque meteoriche incidenti sulle coperture e sulle aree scoperte dell'impianto sono raccolte in un'apposita rete di tubazioni interrate e sono inviate allo scarico a mare PS11. La Società, come prescritto in Conferenza di Servizi, ha programmato di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia per inviarle all'impianto di depurazione e poi allo scarico in mare. Le acque in uscita all'impianto di depurazione devono essere campionate nel pozzetto intermedio:

- PS2: pozzetto intermedio di controllo all'uscita dell'impianto di trattamento acque industriali (riferimento in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti);
- e nel pozzetto finale:
- PS11: pozzetto fiscale di controllo delle acque industriali, meteoriche, di prima pioggia e parte dei reflui civili scaricate in corpo idrico superficiale (riferimento in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti).

Per entrambi i pozzetti, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in corpo idrico superficiale.

Secondo il progetto presentato dalla Società, come prescritto in Conferenza di Servizi, è prevista la rimozione di tutte le vasche a tenuta attualmente presenti e il convogliamento di tale quota parte dei reflui domestici, previo trattamento di depurazione, in pubblica fognatura. Si installerà quindi il nuovo pozzetto finale:

• PS12: pozzetto fiscale di controllo della parte dei reflui civili non inviati al pozzetto PS11, scaricati in pubblica fognatura (riferimento in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti).

Per tale pozzetto, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in pubblica fognatura.

C.2.1. Acque tecnologiche

Scarico PS11: Le acque provenienti dal decapaggio possono contenere residui di precipitato di ferro, solfati di ferro e residui di acido fosforico e sono convogliate all'impianto di depurazione prima dello scarico. Le acque di lavaggio a valle dei processi termici vengono preliminarmente liberate dai residui di olio per decantazione e sfioro in apposita "canaletta", e successivamente inviate all'impianto i trattamento. I bagni esausti del decapaggio e la parte degli oli che non è recuperata dalle acque di lavaggio dei trattamenti termici, sono avviati a smaltimento come rifiuti tramite soggetti autorizzati. L'impianto di depurazione è adatto a trattare acque di lavaggio e liquidi esausti di natura acida, contenti sali di metallo. Il trattamento cui sono sottoposte le acque è il seguente:

- grigliatura;
- neutralizzazione;
- ossidazione:
- flocculazione;
- decantazione;
- essiccamento fanghi;
- neutralizzazione finale;
- avvio allo scarico.



Le acque in uscita all'impianto di depurazione devono essere campionate nel pozzetto denominato PS2, prima di affluire nello scarico a mare tramite il passaggio nel pozzetto fiscale PS11 (riferimenti in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti). Per entrambi i pozzetti, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in corpo idrico superficiale. Per il trattamento delle acque acide è utilizzato all'interno dell'impianto calce idrata stoccata in un serbatoio di vetroresina con capacità 6 m³. In riferimento all'anno 2006, le acque provenienti dalla fase di decapaggio e lavaggio scaricate in continuo a mare sono state stimate in 126.850 m³/anno (43 m³/giorno).

I rilievi effettuati sulle acque al pozzetto intermedio PS2 sono riportati in Tabella C3.

Tabella C3 - Quadro riassuntivo delle emissioni in acqua, relativo al pozzetto intermedio PS2 (acque tecnologiche)

	Scarico PS2 – in mare Tirreno									
				Ultimi dati e	emissivi anno	2010 - 2011				
Tipologia inquinante	Unità di misura	Limiti D. Lgs 152/2006 per scarico in acque superficiali - Tab. 3 all. 5	Linee guida BAT	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11				
pН	unità pH	da 5,50 a 9,50	=	7,75	7,50	7,50				
temperatura	°C	=	=	II	24,3	24,30				
colore (dopo diluizione 1:20)	=	=	=	Ш	=	=				
odore	=	=	=	=	=	=				
materiali grossolani	Ш	assente	=	=	=	=				
solidi sospesi totali	mg/l	80	5 - 30	inf.a 5	40	40				
materiali sedimentabili	mg/l	=	=	inf.a 0,10	=	=				
BOD 5	mg/l	40	=	inf.a 10	inf.a 10	inf.a 10				
COD	mg/l	160	100 – 500	inf.a 10	21	21				
alluminio	mg/l	1	1 – 10	inf.a 0,10	inf.a 0,10	inf.a 0,10				
arsenico	mg/l	0,50	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
bario	mg/l	20,0	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
boro	mg/l	2,0	=	=	0,40	0,40				
cadmio	mg/l	0,02	0,1 - 0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
cromo totale	mg/l	2	0,1-2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
cromo VI	mg/l	0,2	0,1-0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
ferro	mg/l	2	0,1-5	0,12	0,52	0,52				
manganese	mg/l	2	=	0,08	0,07	0,07				
mercurio	μg/l	5,0	10 - 50	III	inf.a 0,20	inf.a 0,20				
nichel	mg/l	2	0,2-2	0,02	0,02	0,02				
piombo	mg/l	0,20	0,05 - 1	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
rame	mg/l	0,10	0,2 - 2	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
selenio	μg/l	30,0	=	=	inf.a 0,20	inf.a 0,20				
stagno	mg/l	10,0	0,2 - 2	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10				
zinco	mg/l	0,50	0,2-2	0,29	0,16	0,16				
cianuri totali	mg/l	0,50	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01				
cloro attivo	mg/l	0,20	=	=	0,07	0,07				



		Scarico PS2 – in m	are Tirreno)			
		Limiti D. Las 152/2006	Lines	Ultimi dati emissivi anno 2010 - 2011			
Tipologia inquinante	Unità di misura	Limiti D. Lgs 152/2006 per scarico in acque superficiali - Tab. 3 all. 5	Linee guida BAT	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11	
libero							
solfuri	mg/l	1,0	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10	
solfiti	mg/l	1,0	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10	
solfati	mg/l	1000	=	310	468	468	
cloruri	mg/l	1200	=	44	53	53	
fluoruri	mg/l	6,0	10 - 20	=	0,70	0,70	
fosforo totale	mg/l	10	0,5-10	inf.a 0,10	1,30	1,30	
azoto amoniacale	mg/l	15	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10	inf.a 0,10	
azoto nitroso	mg/l	0,6	=	inf.a 0,02	inf.a 0,02	inf.a 0,02	
azoto nitrico	mg/l	20	=	4	17,80	17,80	
grassi e oli animali e vegetali	mg/l	20	=	inf.a 0,10	0,20	0,20	
idrocarburi totali	mg/l	5	1 -5	inf.a 0,10	0,20	0,20	
fenoli	mg/l	0,50	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10	
aldeidi	mg/l	1,0	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10	
solventi organici aromatici	mg/l	0,20	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
solventi organici azotati	mg/l	0,10	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
tensioattivi totali	mg/l	2	=	0,10	inf.a 0,20	inf.a 0,20	
tensioattivi anionici	mg/l	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,20	inf.a 0,20	
tensioattivi non ionici	mg/l	=	=	inf.a 0,10	inf.a 0,20	inf.a 0,20	
tensioattivi cationici	mg/l	=	=	=	inf.a 0,20	inf.a 0,20	
pesticidi fosforati	μg/l	100,0	=	=	inf.a 1	inf.a 1	
pesticidi totali (esclusi i fosforati)	μg/l	50,0	=	=	inf.a 1	inf.a 1	
aldrin	μg/l	10,0	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
dieldrin	μg/l	10,0	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
endrin	μg/l	2,0	=	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
isodrin solventi clorurati	μg/l	2,0	0.1.05	=	inf.a 0,02	inf.a 0,02	
	mg/l UFC/100	1,0	0,1 - 0,5	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01	
escherichia coli	ml	=	=	8	210	210	
coliformi totali	UFC/100 ml	=	=	800	=	=	
coliformi fecali	UFC/100 ml	=	=	12	=	=	
streptococchi fecali	UFC/100 ml	=	=	9	=	=	
saggio di tossicità acuta	UFC/100 ml	=	=	=	=	=	



C.2.2. Acque domestiche

Scarico PS11/PS12: Le acque di tipo civile, prelevate dalla rete di acquedotto cittadina e derivanti dai servizi igienici delle maestranze e dalla mensa sono convogliate e trattate in apposito impianto di depurazione di tipo biologico. Il trattamento cui sono sottoposte segue il seguente schema:

- grigliatura;
- disoleatura e sgrossatura;
- sedimentazione primaria;
- digestione dei fanghi primaria;
- passaggio in filtro percolatore con assorbimento e degradazione delle sostanze organiche;
- sedimentazione secondaria;
- digestione dei fanghi secondaria;
- clorazione finale;
- avvio al pozzetto di prelievo intermedio PS4 prima di affluire nello scarico a mare tramite il passaggio nel pozzetto PS11.

Per il pozzetto PS11, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in corpo idrico superficiale. In riferimento all'anno 2006, le acque provenienti dalla mensa e dagli spogliatoi, scaricate in discontinuo a mare sono state stimate 9726 m³/anno (556 m³/giorno). La Società, come prescritto in Conferenza di Servizi, prevede la rimozione di tutte le vasche a

La Società, come prescritto in Conferenza di Servizi, prevede la rimozione di tutte le vasche a tenuta attualmente presenti e ha programmato il convogliamento di tale quota parte dei reflui domestici, previo trattamento di depurazione, in pubblica fognatura. Il nuovo pozzetto fiscale per questa tipologia di scarico sarà il PS12 (riferimento in Planimetria 9021F103 presentata dalla Società e acquisita agli atti). Per tale pozzetto, i limiti di legge da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs 152/06 e s.m.i per scarico in pubblica fognatura.

C.2.3. Acque meteoriche

Scarico PS11: Le acque meteoriche incidenti sulle coperture e sulle aree scoperte dell'impianto sono raccolte in un'apposita rete di tubazioni interrate e sono inviate allo scarico a mare PS11. La Società, come prescritto in Conferenza di Servizi, ha programmato di separare le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia per inviarle all'impianto di depurazione e poi allo scarico in mare tramite il pozzetto fiscale PS11. In riferimento all'anno 2006, le acque provenienti dalla superficie dello stabilimento scaricate in mare sono state stimate in 36255 m³/anno.

I rilievi effettuati sulle acque scaricate al pozzetto finale PS11 sono riportati in Tabella C4.

Tabella C4 - Quadro riassuntivo delle emissioni in acqua, relativo al pozzetto PS11 (acque tecnologiche, domestiche, meteoriche)

		Scarico PS11 - in	mare Tirren	10				
		Limiti D. Lgs 152/2006		Ultimi dati emissivi anno 2010 - 2011				
Tipologia inquinante	Unità di misura	per scarico in acque superficiali - Tab. 3 all. 5	Linee guida BAT	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11		
pН	unità pH	da 5,50 a 9,50	=	7,45	7,60	7,20		
temperatura	°C	=	П	=	H	24,70		
colore	=	=		=	Ш	assente		
odore	=	=	=	=	=	assente		
materiali grossolani		assente	Ш	=	Ш	assenti		
solidi sospesi totali	mg/l	80,0	5 - 30	47	26	27		
materiali sedimentabili	mg/l	=	=	0,10	inf.a 0,10	=		



Scarico PS11 – in mare Tirreno									
		L' D. L 152/2007		Ultimi dati emissivi anno 2010 - 2011					
Tipologia inquinante	Unità di misura	Limiti D. Lgs 152/2006 per scarico in acque superficiali - Tab. 3 all. 5	Linee guida BAT	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11			
BOD 5	mg/l	40,0	=	inf.a 10	20	inf.a 10			
COD	mg/l	160,0	100 - 500	10	48	15			
alluminio	mg/l	1,0	1 – 10	inf.a 0,10	0,40	inf.a 0,10			
arsenico	mg/l	0,50	=	=	=	inf.a 0,01			
bario	mg/l	20,0	=	=	=	inf.a 0,01			
boro	mg/l	2,0	=	=	=	0,20			
cadmio	mg/l	0,02	0,1 - 0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01			
cromo totale	mg/l	2,0	0,1-2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01			
cromo VI	mg/l	0,2	0,1-0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01			
ferro	mg/l	2,0	0,1-5	0,32	1,01	0,16			
manganese	mg/l	2,0	=	0,07	0,03	0,02			
mercurio	μg/l	5,0	10 - 50	=	=	inf.a 0,20			
nichel	mg/l	2,0	0,2-2	0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01			
piombo	mg/l	0,20	0,05 - 1	=	=	inf.a 0,01			
rame	mg/l	0,10	0,2 - 2	=	=	inf.a 0,01			
selenio	μg/l	30,0	=	=	=	inf.a 0,20			
stagno	mg/l	10,0	0,2 - 2	=	=	inf.a 0,10			
zinco	mg/l	0,50	0,2-2	0,28	0,46	0,05			
cianuri totali	mg/l	0,50	=	=	=	inf.a 0,01			
cloro attivo libero	mg/l	0,20	=	=	=	inf.a 0,01			
solfuri	mg/l	1,0	=	=	=	inf.a 0,10			
solfiti	mg/l	1,0	=	=	=	inf.a 0,10			
solfati	mg/l	1000,0	=	95	97	166			
cloruri	mg/l	1200,0	=	21	34	52			
fluoruri	mg/l	6,0	10 - 20	=	=	0,80			
fosforo totale	mg/l	10,0	0,5-10	inf.a 0,10	0,20	0,30			
azoto amoniacale	mg/l	15,0		1,30	inf.a 0,10	inf.a 0,10			
azoto amomacaie	mg/l	0,6	=	0,10	inf.a 0,10	inf.a 0,10			
azoto nitrico	mg/l	20,0	=	1,60	2,90	4,20			
grasssi e oli animali e vegetali	mg/l	20,0	=	inf.a 0,10	0,30	inf.a 0,10			
idrocarburi totali	mg/l	5,0	1 -5	inf.a 0,10	0,50	inf.a 0,10			
fenoli	mg/l	0,50	=	=	=	inf.a 0,10			
aldeidi	mg/l	1,0	=	=	=	inf.a 0,10			
solventi organici aromatici	mg/l	0,20	=	=	=	inf.a 0,01			
solventi organici azotati	mg/l	0,10	=	=	=	inf.a 0,01			
tensioattivi totali	mg/l	2,0	=	inf.a 0,10	0,30	inf.a 0,20			
tensioattivi anionici	mg/l	=	=	inf.a 0,10	0,10	inf.a 0,20			



Scarico PS11 – in mare Tirreno											
		Limiti D. Lgs 152/2006		Ultimi dati emissivi anno 2010 - 2011							
Tipologia inquinante	Unità di misura	per scarico in acque superficiali - Tab. 3 all. 5	Linee guida BAT	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11					
tensioattivi non ionici	mg/l	=	=	0,10	0,20	inf.a 0,20					
tensioattivi cationici	mg/l	=	Ш	Ш	=	inf.a 0,20					
pesticidi fosforati	μg/l	100,0	=	=	=	inf.a 1					
pesticidi totali (esclusi i fosforati)	μg/l	50,0	II	Ш	П	inf.a 1					
aldrin	μg/l	10,0	=	=	=	inf.a 0,01					
dieldrin	μg/l	10,0	=	=	=	inf.a 0,01					
endrin	μg/l	2,0	Ш	Ш	Ш	inf.a 0,01					
isodrin	μg/l	2,0	=	=	=	inf.a 0,02					
solventi clorurati	mg/l	1,0	0,1 - 0,5	Ш	Ш	inf.a 0,01					
saggio di tossicità acuta	%immob.	=	II	N.R.	=	=					
escherichia coli	UFC/100 ml	=	=	400	700	3300					
coliformi totali	UFC/100 ml	=	=	8900	9100	=					
coliformi fecali	UFC/100 ml	=	=	900	1400	=					
streptococchi fecali	UFC/100 ml	=	=	600	1200	=					

C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

I valori limite di accettabilità negli ambienti esterni ed abitativi prodotti dalle diverse sorgenti sonore sono fissati dal D.P.C.M. 14.11.1997 "Determinazione dei Valori Limite delle Sorgenti Sonore" (Decreto attuativo della Legge 447/95). La zona oggetto di indagine è un'area produttiva caratterizzata dalla presenza di alcuni insediamenti industriali oltre che dalla presenza di un porto turistico. Nelle vicinanze, oltre via De Gasperi, si segnalano alcuni edifici abitativi. Molte abitazioni risultano essere poste nelle immediate vicinanze delle linee ferroviarie. In base al Piano Regolatore Generale comunale vigente, l'area in cui è collocato l'insediamento industriale e gran parte di quelle limitrofe sono di tipo "produttivo". In base al piano di zonizzazione acustica vigente del territorio comunale, l'area oggetto di indagine può essere suddivisa, dal punto di vista acustico, in diverse classi: l'impianto oggetto di indagine ricade in Classe IV (aree di intensa attività umana), mentre le aree confinanti ricadono sia in Classe IV che in Classe III (aree di tipo misto). Sono stati individuati 15 punti al confine dello stabilimento per le misure emissive, e 4 punti presso recettori sensibili per le misure immissive. La loro georeferenziazione è riportata nella tabella C5:



Tabella C5 - Georeferenziazione dei punti di misura delle emissioni sonore

Punto di misura	tipo	NORD	EST
1	emissione	40 ° 43 , 591 '	14 ° 28 , 398 '
2	emissione	40 ° 43 , 592 '	14 ° 28 , 384 '
3	emissione	40 ° 43 , 586 '	14 ° 28 , 362 '
4	emissione	40 ° 43 , 554 '	14 ° 28 , 354 '
5	emissione	40 ° 43 , 518 '	14 ° 28 , 373 '
6	emissione	40 ° 43 , 481 '	14 ° 28 , 391 '
7	emissione	40 ° 43 , 458 '	14 ° 28 , 404 '
8	emissione	40 ° 43 , 432 '	14 ° 28 , 417 '
9	emissione	40 ° 43 , 407 '	14 ° 28 , 435 '
10	emissione	40 ° 43 , 411 '	14 ° 28 , 455 '
11	emissione	40 ° 43 , 418 '	14 ° 28 , 481 '
12	emissione	40 ° 43 , 466 '	14 ° 28 , 460 '
13	emissione	40 ° 43 , 495 '	14 ° 28 , 447 '
14	emissione	40 ° 43 , 513 '	14 ° 28 , 439 '
15	emissione	40 ° 43 , 547 '	14 ° 28 , 422 '
16	immissione	40 ° 43 , 551 '	14 ° 28 , 434 '
17	immissione	40 ° 43 , 513 '	14 ° 28 , 453 '
18	immissione	40 ° 43 , 484 '	14 ° 28 , 466 '
19	immissione	40 ° 43 , 449 '	14 ° 28 , 476 '

La Tabella C6 riporta il quadro riassuntivo delle emissioni acustiche per il periodo diurno. La Tabella C7 riporta il quadro riassuntivo delle emissioni acustiche per il periodo notturno. Gli impianti a ciclo produttivo continuo esistenti sono soggetti alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1991 (criterio differenziale) quando non siano rispettati i valori assoluti di immissione.



Tabella C6 - Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche del 16 settembre 2010, per il periodo diurno

Posi	& LegA	Corre		ite Assoluto BA)	Conformità	
Posizione	(dBA)	LeqA (dBA) Perimetro Emissione Privata Immissione Conformità	Note			
1	54,0	727	60	*	SI/-	Rumorosità sovrastimata, presenza "mulino"
2	52,5	-	60	65	SI / (SI)	Rumorosità sovrastimata, presenza "mulino"
3	54,5	22	60	-	SI/-	Rumorosità sovrastimata, presenza "mulino"
4	53,5	S	60	9	SI/-	Rumorosità sovrastimata, presenza "mulino"
5	57,5	i e	60	*	SI/-	
6	58,5	27	60	ğ	SI/-	19
7	58,5	140	60		SI/-	of the second se
8	59,0		60	9	SI/-	
9	56,5	1.0	60		SI/-	3
10	56,5	12	60	65	SI / (SI)	2
11	57,5		60	*	SI/-	
12	59,0	12	60	e e	SI/-	\
13	59,5	1.0	60	*	SI/-	
14	59,0	12	60	ě	SI/-	***
15	57,5	3783	60	5	SI/-	
16	57,0	-	-	60	- / SI	
17	58,5	350	170	60	- / SI	-21
18	58,5	-	120	60	- / SI	19
19	58,0	350	-	60	- / SI	74

^{(\(\}phi\)) In parentesi, si riporta la previsione rispetto alle proprietà confinanti, nel caso in cui non sia stato opportuno accedere alle stesse e si siano utilizzate misure orientative eseguite all'esterno di dette proprietà; in queste situazioni il giudizio \(\hat{e}\), nel caso, formulato tramite una ipotesi previsionale



Tabella C7 - Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche del 16 settembre 2010, per il periodo notturno

Pos	LegA	Corr		ite Assoluto BA)	Conformità	
Posizione	(dBA)		Perimetro Emissione	Proprietà Privata Immissione	(\$)	Note
4	48,5	(2	50	3+3	SI/-	Rumorosità sovrastimata, presenza "mulino
5	49,5	追	50		SI/-	85
6	49.5	(4	50	S#1	SI/-	
7	48,5	ηΞ	50	-	SI/-	- 6
8	47,5	(+	50	19 1 8	SI/-	<u> 2</u>
9	47,0	15	50	-	SI/-	
10	46,0		50	55	SI / (SI)	2
11	45,5	2	50		SI/-	*
12	47,5	13	50		SI/-	*
13	49.0	2	50		SI/-	*
14	49,5	-	50		SI/-	*
15	47,5	8	50	-	SI/-	*
16	48.5	-	-	50	- / SI	Abitazioni a circa 30 m dalla postazione di misura
17	49.0	2	*	50	- / SI	Abitazioni a circa 30 m dalla postazione di misura
18	48.5	8	8	50	- / SI	Abitazioni a circa 30 m dalla postazione di misura
19	47.5	-	-	50	- / SI	Abitazioni a circa 30 m dalla postazione di misura

^{(\(\}phi\)) In parentesi, si riporta la previsione rispetto alle proprietà confinanti, nel caso in cui non sia stato opportuno accedere alle stesse e si siano utilizzate misure orientative eseguite all'esterno di dette proprietà; in queste situazioni il giudizio \(\phi\), nel caso, formulato tramite una ipotesi previsionale

C.4. Produzione di Rifiuti

Lo stabilimento si configura come produttore di rifiuti (pericolosi e non pericolosi). L'attività di stoccaggio nel sito si delinea come attività di deposito temporaneo quale definita nell'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. L'azienda infatti avvia allo smaltimento/recupero presso terzi i materiali posti nelle aree di deposito temporaneo entro tre mesi dalla messa in carico sul registro di carico e scarico. Per alcuni rifiuti sono state definite apposite aree per il deposito preliminare, altri rifiuti si generano direttamente nei macchinari ed il prelievo, effettuato da azienda esterna qualificata, avviene direttamente da tali impianti senza che vi sia la necessità di stoccare il rifiuto in un'altra area. I rifiuti per cui è effettuata tale gestione sono:

• acidi di decapaggio (derivanti dall'asportazione dei bagni esausti);



- fanghi di fosfatazione (derivanti dalla pulizia delle vasche a seguito dell'asportazione dei bagni esausti);
- grassi e cere esausti (da vasca con stearato);
- emulsioni oleose non clorurate, per i quali il prelievo avviene direttamente dalle vasche di trattamento all'interno del reparto di recupero olio, e solo per occasioni di particolari manutenzioni viene effettuato il deposito preliminare in apposito contenitore esterno dotato di bacino di contenimento (comunque solo per tempo di intervento dell'azienda esterna autorizzata al ritiro degli oli;
- fanghi delle fosse settiche, prelevati direttamente dalle vasche a tenuta con cadenza mensile. Tale rifiuto, così come è attualmente definito, non sarà presente una volta realizzato il progetto di rimozione delle vasche a tenuta e trattamento dei relativi reflui domestici con scarico al pozzetto PS12.

Tutti gli altri rifiuti sono stoccati in apposite aree (planimetria 9021A110) a cui sono trasportati mediante carrelli elevatori. Eccezione a tale movimentazione è da rilevare per:

- i fanghi di depurazione (CER 060503) che in seguito ad attività di filtropressatura decadono direttamente nel box di stoccaggio, in modo da ridurre al minimo la movimentazione;
- gli sfridi di stampaggio, che mediante appositi nastri trasportatori sono direttamente addotti in cassoni all'esterno del reparto stampaggio. Anche in questo caso la movimentazione dei rifiuti è ridotta al minimo infatti da tali cassoni sono direttamente prelevati dalla aziende esterne autorizzate al ritiro dei rifiuti.

Gli unici rifiuti posti all'aperto sono quelli per rifiuti non pericolosi che non possono generare contaminazione nemmeno per dilavamento degli agenti atmosferici. Con cadenza prefissata, i responsabili delle aree di deposito rifiuti comunicano agli addetti preposti alla compilazione dei registri di carico e scarico il quantitativo dei rifiuti messi nelle aree di deposito temporaneo, in modo tale che gli stessi possano essere messi in carico sul registro. I medesimi addetti registrano lo scarico di tali rifiuti e l'affidamento ad aziende terze autorizzate, mediante l'utilizzo di Formulario Identificazione Rifiuti. La registrazione delle attività di carico e scarico su registro avviene entro 10 giorni lavorativi e gli operatori assicurano che il rifiuto sia avviato a smaltimento entro tre mesi nel rispetto di quanto indicato nel D.Lgs 152/06 art. 183. Quale attività di riduzione dei rifiuti, l'azienda ha implementato la raccolta ed il recupero dell'olio, che consiste nel prelevare i reflui contenenti olio per avviarli a decantazione e centrifuga in modo da ottenere ancora olio utilizzabile all'interno del ciclo produttivo. In questo modo l'azienda è in grado di ridurre gli acquisti di olio e nello stesso tempo contenere i rifiuti di olio prodotti. La Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di Servizi, l'impermeabilizzazione dei siti di deposito temporaneo rifiuti.

La Tabella C8 riporta il quadro riassuntivo dei rifiuti prodotti nell'anno 2006. La Tabella C9 riporta il quadro riassuntivo dei depositi rifiuti per l'anno 2006.



Tabella C8 - Quadro riassuntivo produzione rifiuti anno 2006

	1. Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto											
Descrizione del	Quantità		Impianti / di prove				_	Se il rifiuto è pericoloso,				
rifiuto	t/anno	m³/anno	nienza 5	Codice CER ⁶	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁷	specificare eventuali caratteristiche				
Fanghi di depurazione	72,220	/	10. Trattamento acque reflue	060503	Non pericoloso	Fangoso palabile	D1-D15	/				
acidi di decappaggio	548,32	/	2. Decapaggio fosfatazione	11 01 05 *	Pericoloso	Liquido	D9	H4 - H8				
Fanghi di fosfatazione	95,70	/	2. Decapaggio fosfatazione	11.01.08*	Pericoloso	Liquido	D9	Н8				
Sfridi e scarti di materiali ferrosi (non sporchi d'olio)	42,70	/	3 Stampaggio	12.01.01	Non pericoloso	Solido non polverulento	R4 – R13	/				
Sfrido di lavorazione	542,06	/	3 Stampaggio	120102	Non pericoloso	Solido non polverulento	R4 - R13	/				
Grassi e cere esausti (da vasca con stearato)	11,82	/	2. Decapaggio fosfatazione	12.01.12*	Pericoloso	Liquido	R3 – R13	H14				
Emulsioni oleose non clorurate	82,92	/	7. Recupero olio	13.01.05*	pericoloso	Liquido	D15 D10	H14				
Imballaggi in materiali misti	18,74	/	5. Confezione	15.01.06	Non pericoloso	Solido non polverulento	R13	/				
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o	10,76	/	2 Decapaggio e fosfatazione 3.	15 01 10 *	Pericoloso	Solido non polverulento	D9	H14				

contaminati da tali sostanze			Stampaggio e assemblaggio					
Materiali assorbenti/filtranti (filtri olio)	1,82	/	3. Stampaggio e assemblaggio 8. Manutenzione	15.02.02*	Non pericoloso	Solido non polverulento	D15	H14
Fanghi delle fosse settiche	146,80	/	12. Attività di ufficio – 11 mensa – spogliatoi	20.03.04	Non pericoloso	Liquido	D15 – D9 – D8	/
Tubi fluorescenti al neon	Prodotto occasionalmente	/	Tutto 1'impianto	20.01.21*	Pericoloso	Solido non polverulenti	D15 – D9	Н6



Tabella C9 - Quadro riassuntivo depositi rifiuti anno 2006

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti											
Descrizione del	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del	Capacità del	Modalità gestione	Destinazione	Codice CER ⁸			
rifiuto	Pericolosi	Non pericolosi	Tipo di deposito	deposito	deposito (m ³)	deposito	successiva	Cource CER			
	t/anno	t/anno									
Fanghi di depurazione		72,220	Cumulo in apposito box al coperto	Area impianto di depurazione	50	/	D1-D15	060503			
acidi di decappaggio	548,32		/	/	/	/	D9	11 01 05 *			
Fanghi di fosfatazione	95,70		/	/	/	/	D15	11.01.08*			
Sfridi e scarti di materiali ferrosi (non sporchi d'olio)		42,70	Cassone	Piazzale sud stampaggio	30	/	R4 - R13	12.01.01			
Sfrido di lavorazione		542,06	Cassone	Area ovest stampaggio	60	/	R4 - R13	120102			
Grassi e cere esausti (da vasca con stearato)	11,82		/	/	/	/	D15	12.01.12*			
Emulsioni oleose non clorurate	82,92		Vasca con bacino di contenimento	Area ovest stampaggio	6,8	/	D15 D10	13.01.05*			
Imballaggi in materiali misti		18,74	Cassone	Piazzale sud stampaggio	30	/	D9	15.01.06			
imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	10,76		su bacino di contenimento	All'interno del reparto decapaggio	1	/	D9	15 01 10 *			
Materiali assorbenti/filtranti (filtri olio)	1,82		Cassoni in area coperta ed impermeabilizzata	Reparto stampaggio	3	/	D9	15.02.02*			



Giunta Regionale della Campania - Area Generale di Coordinamento Ecologia - Settore Provinciale Ecologia di Napoli

Fanghi delle fosse settiche		146,80	/	/	/	/	D8	20.03.04
Tubi fluorescenti al neon	Prodotto occasionalmente		Al coperto				D15	20.01.21*



C.5. Rischi di incidente rilevante

Il Gestore dello Stabilimento di Castellammare di Stabia della Meridbulloni S.p.A. Meb ha dichiarato che l'impianto non svolge attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili)

Gli obiettivi che la Società in questione si prefigge sono quelli di ridurre al minimo le emissioni inquinanti, selezionando tra le migliori tecnologie disponibili quelle che meglio si adattano alle proprie caratteristiche sia dal punto di vista tecnico che economico, privilegiando le soluzioni che comportano un miglioramento globale dell'impatto ambientale, secondo l'approccio integrato che sta alla base della direttiva IPPC 96/61/CE, minimizzando la produzione di rifiuti, utilizzando in modo efficiente l'energia e riducendo i rischi associati all'uso delle tecnologie.

Sistema di riutilizzo delle acque

L'acqua all'interno del ciclo produttivo è utilizzata nel reparto decapaggio e nel reparto bonifica per il lavaggio dei bulloni. L'intervento che l'azienda ha programmato, come prescritto in Conferenza di Servizi, consiste nel recuperare parte dello scarico a mare in uscita dall'impianto di trattamento. Tali acque saranno utilizzate per la fase di risciacquo della vergella. Si prevede un funzionamento in continuo del ricircolo con una conseguente riduzione delle acque prelevate. Per il monitoraggio delle acque industriali utilizzate nei differenti reparti saranno posizionati due contatori differenti sulle tubazioni dell'acqua in ingresso ai due reparti (trattamenti termici e decapaggio).

Scarichi idrici

La Società ha programmato, come prescritto in Conferenza di Servizi, di implementare la separazione ed il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia.

Gestione rifiuti

L'organizzazione ha già effettuato le possibili ottimizzazioni per la riduzione dei rifiuti. La Società ha programmato, come prescritto in Conferenza di Servizi, interventi di miglioramento delle aree di stoccaggio con realizzazione di tettoie, impermeabilizzazione del suolo e reti di drenaggio per le aree che non dispongono ancora di tali protezioni.

Protezione del suolo

Per le aree di stoccaggio delle sostanze pericolose saranno realizzate opportune coperture e idonea impermeabilizzazione. La Società ha programmato, come prescritto in Conferenza di Servizi, la rimozione delle vasche a tenuta contenenti i reflui civili, il loro trattamento di depurazione e successivo invio in rete fognaria.

Nella Tabella D1 è evidenziato lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili relativamente alle linee guida di settore.

Tabella D1. Stato di applicazione delle MTD della Società Meridbulloni S.p.A. Meb

BAT di riferimento	Situazione aziendale	Verifica applicabilità
4.1.1.1. Pretrattamento 13 - decapaggio e disincrostazione a) "Viene raccomandato l'uso dell'acido solforico" b) "La temperatura ottimale è di 60°C" c) "Nel decapaggio il contenuto massimo di ferro raccomandato per l'acido solforico è di 8%,"	a) Viene utilizzato acido solforico. b) Temperatura di esercizio di circa 60°C c) Contenuto massimo di ferro pari a 8 % (verificato quotidianamente da Controllo qualità)	a) Applicatob) Applicatoc) Applicato
4.2.1.1. Tecniche di gestione Gestione ambientale a) "È MTD implementare e aderire a un sistema di gestione ambientale (SGA)";	a) L'azienda ha implementato un sistema di gestione ambientale;	a) Applicato

<u> </u>
•
•
_

1) (0 11	11)11 1 1 2 20 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	
b) "Sarebbe consigliato implementare e	b) L'azienda è certificata 14001	b) Applicato
aderire a un sistema volontario		
internazionalmente riconosciuto, quali ISO	c) L'impianto non ha subito modifiche negli ultimi	
14001/96 ed EMAS";	anni, per prassi del sistema di gestione ambientale,	c) Applicato
c) "È importante anche tenere conto di:	ogni futura modifica sarà soggetta alla valutazione	
- impatti ambientali derivanti dall'eventuale	degli aspetti ambientali generati.	
dismissione dell'installazione fin dalla fase	La tecnologia utilizzata all'interno dell'organizzazione	
di progettazione dell'impianto;	è standardizzata.	
- sviluppo e uso di tecnologie più pulite;		
- benchmarking di settore, dove possibile,		
includendo efficienza energetica, consumo		
di energia, consumo e conservazione di		
acqua, scelta ed utilizzo di materia prima,		
emissione in aria, scarichi, produzione di		
rifiuti"		
4.2.1.1. Tecniche di gestione Manutenzione e stoccaggio: a) "Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio"	a) Presenti programmi di manutenzione sugli impianti b) Sono periodicamente effettuate attività di	
b) "formazione dei lavoratori e azioni	formazione in merito alla gestione dei rischi ambientali	a) Applicato
preventive per minimizzare i rischi	specifici (es: modalità di gestione rifiuti, gestione	b) Applicato
ambientali specifici del settore" per le	emergenza sversamento, funzionamenti impianti di	
operazioni di manutenzione.	depurazione)	
4.2.1.1. Tecniche di gestione		
Minimizzare gli effetti della rilavorazione		
"È MTD minimizzare gli impatti ambientali	Presente controllo qualità che stabilisce l'idoneità della	
dovuti alla rilavorazione attraverso un	vergella alle successive lavorazioni e i parametri con	
sistema di gestione che richieda regolare	cui deve essere condotto l'impianto.	A 12 4 .
rivalutazione delle specifiche di processo e	La vergella non viene generalmente ceduta a "clienti",	Applicata
del controllo di qualità fatto assieme dal	ma lavorata internamente. La verifica dei risultati del	
cliente e dall'operatore".	processo di decapaggio è effettuata all'interno dello	
	stabilimento.	
4211 Tacnicho di gastione		
4.2.1.1. Tecniche di gestione Benchmarking	Sono monitorati alcuni parametri chimici delle vasche	
"È MTD stabilire dei benchmarks o valori di	(acidità libera e contenuto in ferro) per valutare	
	· ·	
riferimento (interni o esterni) per monitorare	l'efficienza del bagno.	Annlicate
le performance degli impianti".	I valori di riferimento sono quelli indicati nelle BAT	Applicata
	(vedere punto 4.1.1.1. Pretrattamento).	
	Le emissioni agli scarichi e al camino sono confrontati	
	con i valori limite previsti per legge. Il confronto con i	

J
ı

limiti indicati nel BREF comunitario (laddove	
presenti), ad esempio per acido solforico nelle	
emissioni, hanno evidenziato che le emissioni	
dell'impianto sono in linea con quelle del BREF	
comunitario.	

4.2.1.1. Tecniche di gestione	ma Tabena D1.	
Ottimizzazione e controllo della produzione a) "È MTD calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso"	a) Sono valutati l'utilizzo in percentuale dell'impianto ed il rendimento/efficienza dell'impianto (quantità prodotta reale sulla quantità teorica a parità di ore di funzionamento). Tali dati sono disponibili nell'ufficio qualità aziendale.	Applicata
b) "É MTD usare, ove possibile, il controllo in tempo reale della produzione e l'ottimizzazione nei processi in linea, mediante l'uso di sistemi di controllo digitali che raccolgono i dati e reagiscono per mantenere i valori di processo nei limiti predeterminati in tempo reale."	b) Presente display luminoso indicante il tempo di permanenza nelle vasche di trattamento previsto per il materiale in lavorazione. Lo spostamento delle vergelle tra le vasche è effettuato manualmente dagli operatori.	Applicata
4.2.1.2. Progettazione, costruzione e		
funzionamento delle installazioni		
Implementazione di piani di azione Nel settore della progettazione, della costruzione e del funzionamento di una installazione è considerata MTD un approccio orientato a prevenire l'inquinamento, da compiersi identificando le sostanze pericolose e il loro pathways, classificando i potenziali pericoli ed implementando un piano di azione di prevenzione.	Non sono state effettuate modifiche all'attività produttiva negli ultimi anni, in ogni caso, all'interno del piano di manutenzione ordinaria e straordinaria sono state identificate tutte quelle azioni volte alla prevenzione della dispersione delle sostanze pericolose presenti in azienda.	Applicata



	Continua Tabella D1.	
4.2.1.2. Progettazione, costruzione e		
funzionamento delle installazioni		
Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei		
<u>componenti</u>		
a) "sono MTD:		
1. evitare che si formi gas di cianuro		
libero stoccando acidi e cianuri		
separatamente;	a)	
2. stoccare acidi e alcali separatamente;	non sono presenti cianuri	
3. ridurre il rischio di incendi stoccando	2. Sono effettuati solamente stoccaggi di sostanze	
sostanze chimiche infiammabili e	acide per l'attività di decapaggio	
agenti ossidanti separatamente;	3. Non sono presenti sostanze classificate come	
4. ridurre il rischio di incendi stoccando	infiammabili o sostanze ossidanti	
in ambienti asciutti le sostanze	4. Non presenti sostanze spontaneamente	
chimiche, che sono spontaneamente	combustibili (ne in ambienti umidi, ne in	
combustibili in ambienti umidi, e	prossimità di altri agenti ossidanti)	
separatamente dagli agenti ossidanti.	5. Non presenti sostanze spontaneamente	
5. Segnalare la zona dello stoccagggio di	combustibili	
queste sostanze per evitare che si usi	6. Tutti gli stoccaggi delle sostanze pericolose	
l'acqua nel caso di spegnimento di	sono effettuate in aree impermeabilizzate e	
incendi;	dotate di bacino di contenimento	
6. evitare l'inquinamento di suolo e	7. Presente piano di manutenzione	
acqua dalla perdita di sostanze	ordinaria/straordinaria e controlli periodici	Applicata
chimiche;	volti a verificare le buone condizioni degli	Аррпсата
7. evitare o prevenire la corrosione delle	impianti	
vasche di stoccaggio, delle	b)	
condutture, del sistema di	1. il tempo di stoccaggio è ridotto al minimo	
distribuzione, del sistema di	necessario alle attività produttive	
aspirazione."	2. Lo stoccaggio del materiale metallico è	
b) "E' MTD per prevenire la degradazione	effettuato in aree molto ampie in cui non è	
dei substrati/componenti di metallo in	possibile effettuare condizionamento	
stoccaggio:	3. Il materiale in ingresso (vergelle) è fornito da	
1. ridurre il tempo di stoccaggio;	acciaierie senza alcun rivestimento.	
2. controllare la composizione corrosiva		
dell'aria di stoccaggio controllando		
l'umidità, la temperatura e la		
composizione;		
3. usare o un rivestimento o un		
imballaggio anti corrosivo"		
4.2.1.3. Agitazione delle soluzioni di		
processo	Presente oscillatore con movimento alternativo che,	

	-
1	

"È I	MTD procedere all'agitazione delle	muovendo le vergelle nel bagno, garantisce	Applicata
soluzioni di processo per assicurare il		l'agitazione della soluzione	
rica	mbio della soluzione all'interfaccia;"		
4.2.	1.4. Consumo delle risorse primarie		
(Inp	outs)		
Elet	<u>tricità</u>		
1.	"minimizzare le perdite di energia		
	reattiva per tutte e tre le fasi fornite,		
	mediante controlli annuali, per		
	assicurare che il cos\psi tra tensione e		
	picchi di corrente rimangano sopra il		
	valore 0.95."		
2.	"tenere le barre di conduzione con		
	sezione sufficiente ad evitare il	Tale BAT non è applicabile in modo specifico per il	
	surriscaldamento"	decapaggio dal momento che le vasche sono scaldate	Non
3.	"evitare l'alimentazione degli anodi	con metano e non viene effettuata elettrodeposizione.	applicabile per
	in serie"	In relazione al consumo di energia elettrica di tutto il	l'impianto di
4.	"installare moderni raddrizzatori con	sito il cos□ risulta pari o superiore a 0,9.	decapaggio
	un miglior fattore di conversione		
	rispetto a quelli di vecchio tipo"		
5.	"aumentare la conduttività delle		
	soluzioni ottimizzando i parametri di		
	processo"		
6.	"rilevazione dell'energia impiegata		
	nei processi elettrolitici"		



Co	ontinua Tabella D1.
 4.2.1.4. Consumo delle risorse primarie (Inputs) Riduzione delle perdite di calore "È MTD ridurre le perdite di calore, operando come segue: 1. cercando opportunità per il recupero del calore; 2. riducendo la portata d'aria estratta dalle soluzioni riscaldate, ove serve; 3. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati. 4. isolare termicamente le vasche" 	1. Non sono presenti sistemi per il recupero di calore, ma la temperatura delle vasche è mantenuta al valore ottimale (60 ° C come indicato dalle BAT) per garantire l'efficienza del decapaggio 2. La portata d'aria minima per garantire l'aspirazione dei fumi 3. il dosaggio dei reagenti nelle soluzioni è ottimizzato per il risparmio di materie prime; sono effettuati dagli operatori controlli della temperatura su display per ogni vasca 4. Non è presente uno specifico isolamento termico delle vasche. Le vasche sono rivestite internamente ed esternamente da strato in polipropilene che ne migliora l'isolamento.
4.2.1.4. Consumo delle risorse primarie	
(Inputs) Raffreddamento "E' MTD: 1. prevenire il sovra-raffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare. Monitorare la temperatura di processo e controllare 1. che sia all'interno dei range designati; 2. usare sistemi di raffreddamento chiusi, qualora si installi un nuovo sistema di raffreddamento o se ne sostituisca uno esistente; 3. rimuovere l'eccesso di energia dalle	Non necessario sistema di raffreddamento per la tipologia di produzione.
soluzioni di processo per evaporazione:	

4. preferire l'installazione di un sistema di



evaporazione rispetto a uno di raffreddamento laddove il bilancio energetico stimato richieda minore energia per indurre un'evaporazione forzata rispetto a quella necessaria per un sistema di raffreddamento tradizionale, il processo chimico deve essere stabile."

- b) "È' MTD progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e la trasmissione della legionella."
 c) "Non è MTD usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche locali lo permettano."
- 4.2.1.5. Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto

Minimizzazione di acqua di processo:

- Le MTD per minimizzare l'utilizzo di acqua sono:
- a) "monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni, registrare le informazioni con base regolare (giorno/ora/...) a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste. Queste informazioni sono usate per il benchmarking e per il sistema di gestione ambientale";
- b) "trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle";
- c) "evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili."
- a) i consumi di materie prime sono controllati in funzione del carico effettuato nelle vasche. Non sono presenti contatori specifici per la risorsa idrica, ma i consumi indicati sul contatore generale dell'azienda sono verificati giornalmente ed analizzati su base mensile.

 Per migliorare il controllo della risorsa idrica saranno installati contatori per le utenze dell'impianto decapaggio e per il reparto di bonifica e tempra.

 b) Per implementare tale BAT sarà
- realizzato un progetto che prevede il recupero di acqua prima dello scarico finale. Tale acqua sarà utilizzata per il risciacquo della vergella.
- c) i lavaggi effettuati sono già ottimizzati

a. applicata da
 migliorare con
 l'installazione di
 contatori specifici, già
 prevista.

- Non applicata in previsione con impianto di recupero acqua.
- c. applicata



404536	Continua Tabella D1.	T
4.2.1.5. Minimizzazione dell'acqua e del		
materiale di scarto		
<u>Riduzione della viscosità</u>		
"Le MTD per ridurre la viscosità delle		
 ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione; aggiungere tensioattivi; assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali; ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta 	 le sostanze chimiche utilizzate sono minimizzate (2% acido solforico) sono utilizzati tensioattivi per migliorare le prestazioni della soluzione analisi effettuate giornalmente il processo è standardizzato e le temperature definite 	Applicata
4.2.1.5. Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto Lavaggio a) È MTD ridurre il consumo di acqua usando risciacqui multipli b) Il valore di riferimento per l'utilizzo di acqua negli stadi di risciacquo ottimizzati mediante MTD va da 3 a 20 l/m2 per stadio. Le tecniche spray sono tra quelle maggiormente usate.	 a) sono presenti tre fasi di lavaggio b) Saranno installati i contatori per il rilevamento dei dati specifici di approvvigionamento all'impianto decapaggio. Nella fase di risciacquo vergella dai dati stimati emerge un valore di consumo di risorsa idrica per superficie di vergella trattata pari a circa 30 litri/m². L'azienda ha quindi deciso di implementare una attività di recupero delle acque dopo il trattamento chimico fisico, utilizzando le stesse per la fase di risciacquo delle vergelle. 	a) applicata b) In previsione il miglioramento dei consumi idrici con il recupero dell'acqua dopo trattamento chimico fisico.
4.2.1.6. Recupero dei materiali e		
gestione degli scarti		
<u>Prevenzione e riduzione</u>	a) l'operatore è formato sulla necessità di	
a) "ridurre e gestire il drag-out (trasporto	prolungare la sosta del materiale da avviare	
del materiale liquido che rimane aderente	al risciacquo sopra la vasca di trattamento	
al pezzo dalla vasca di trattamento)"	in modo da garantire il completo	
b) "aumentare il recupero del drag-out"	sgocciolamento.	a) applicata
c) "monitorare le concentrazioni di	b) Tra le vasche è presente una copertura che	b) applicata
sostanze, registrando e confrontando gli	impedisce il gocciolamento nella	c) applicata
utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici	controvasca. Il "drag-out" è quindi	
responsabili i dati per ottimizzare le	recuperato nelle vasche.	
soluzioni di processo (con analisi	c) Il dosaggio automatico è presente per il	
soluzioni di processo (con anansi	c, in dosaggio automatico e presente per n	

statistica e dove possibile dosaggio	prodotto fosfatante (bonder). Sono in ogni		
automatico)."	caso effettuati controlli quotidiani dal		
	laboratorio qualità.		
4.2.1.6. Recupero dei materiali e			
gestione degli scarti			
Recupero dei materiali – closing the loop			
"E' MTD cercare di recuperare i materiali	Non à nossibile mintilizzane le cogne decedenti		
dai lavaggi/risciacqui se è possibile	Non è possibile riutilizzare le acque decadenti	In previsione di	
riutilizzarli nel processo. In generale il	dai lavaggi e dai risciacqui direttamente nel	applicazione con il	
ciclo chiuso non può essere raggiunto, per	processo. L'organizzazione ha intenzione di	recupero delle acque	
tale motivo è stata cassata la definizione	implementare il recupero delle acque dopo	da utilizzare per le	
inglese "closed loop" sostituendola con la	l'attività di trattamento.	attività di lavaggio	
più flessibile definizione "Closing the			
loop"			
4.2.1.6. Recupero dei materiali e			
gestione degli scarti			
Riciclaggio e recupero			
a) "identificare e isolare i materiali di	a) All'impianto di decapaggio i bagni esausti		
scarto e acque di scarto nel singolo stadio	sono smaltiti come rifiuto, mentre le acque		
di processo per facilitarne il recupero o	di risciacquo delle vergelle sono trattate		
riutilizzo";	nell'impianto di depurazione.		
b) "recuperare o riciclare i metalli	b) Non attuabile nell'impianto		
dall'acqua di scarto";	•	Applicata dove	
c) "riutilizzare i materiali al di fuori del	c) Non attuabile nell'impianto	possibile	
processo dove la qualità e la quantità lo	,		
permettano";	d) Non attuabile nell'impianto, sarà previsto		
d) "recuperare i materiali al di fuori del	unicamente il recupero dell'acqua dopo		
processo"	trattamento.		
<u>*</u>			
	Il tempo di permanenza della materia prima		
4.2.1.7. Mantenimento delle soluzioni	nella vasca determina la durata del bagno. Il		
di processo	rispetto dei tempi di permanenza definiti		
"È MTD aumentare la vita utile dei bagni	permette l'ottimizzazione della durata del		
di processo, avendo riguardo alla qualità	bagno. In questo modo l'organizzazione	Applicata	
del prodotto;"	ottimizza la durata dei bagni.		



	Continua Tabella D1.	T
4.2.1.8. Emissioni: acqua di		
scarico		
<u>Minimizzazione dei flussi e dei</u>		
<u>materiali da trattare</u>		
a) "minimizzare l'uso dell'acqua		
in tutti i processi. Ma esistono		
delle situazioni in cui tale	a) L'azienda ha intenzione di implementare l'attività di	a) In
riduzione può essere limitata	ricircolo dell'acqua di scarico già trattata prima dello	previsione
dall'aumento della concentrazione	scarico a mare per l'attività di risciacquo vergelle.	b) non
degli anioni difficili da trattare."	b) L'utilizzo di sostanze nei processi è già ottimizzato	applicabile
b) "eliminare o minimizzare l'uso		
e lo spreco di materiali,		
particolarmente delle sostanze		
principali del processo."		
1 F		
4.2.1.8. Emissioni: acqua di		
scarico	a) Ultima modifica apportata al processo risalente	
<u>Prove, identificazione e</u>	all'anno 2001. Non sono ad oggi previste modifiche.	
	Quando saranno effettuate modifiche alle sostanze	
separazione dei flussi problematici a) "È MTD, quando si cambia il		
•	effettuate si provvederà a stimarne preventivamente	
tipo di sostanze chimiche in	gli impatti ambientali come previsto nelle procedure	a) Applicata
soluzione e prima di usarle nel	del Sistema di Gestione Ambientale.	b) Applicata
processo, verificare il loro impatto	b) I flussi che necessitano differenti trattamenti sono	
sui pre-esistenti sistemi di	separati. Infatti all'impianto di trattamento chimico	
trattamento degli scarichi."	fisico sono inviate le acque di risciacquo delle	
b) "È MTD identificare, separare e	vergelle, le acque provenienti dallo scrubber e le	
trattare i flussi che possono	acque provenienti dal lavaggio bulloni dopo i	
rivelarsi problematici se combinati	trattamenti termici, mentre le acque di tipo biologico	
con altri (flussi)."	(provenienti dai servizi e dalla mensa) sono trattate in	
	apposito impianto prima dello scarico.	
4.2.1.10. Emissioni in aria		
Utilizzando acido solforico sono		
previste:	a) scrubber in controcorrente con acqua	
a) "Torri a scambio in	b) concentrazioni rilevate < 0,1 mg/Nm3	
controcorrente con scrubber	c) L'impianto è dimensionato correttamente come attestano	
alcalino finale;"	il rispetto dei limiti di emissione del misurati al camino e	
b) "concentrazioni in uscita	il rispetto dei limiti di emissione misurati allo scarico.	
comprese tra i 0,1 e i 10	L'impianto di depurazione è nato per il trattamento delle	Applicata
mg/Nm3."	vasche degli esausti che ad oggi sono avviati a	
c) "Nel trattamento ad umido	smaltimento come rifiuti. Tale condizione permette di	
dell'aria estratta, è MTD far	affermare che le acque debolmente acide, provenienti da	
•	1 / 1	

1	
	•

raggiungere (ma non superare) alle	scrubber, lavaggio vergelle, ad oggi avviate all'impianto	
acque d'abbattimento dei vapori, il	sono sicuramente gestibili dallo stesso.	
limite massimo di concentrazione		
della sostanza, definito da:		
✓ limite per cui è abilitato		
l'impianto di trattamento		
chimico fisico delle acque cui		
verrà avviato il refluo;		
✓ limite di efficienza		
dell'impianto di		
abbattimento."		



Continua Tabella D1. 4.2.1.11. Rumore a) "identificare le principali fonti di Sono effettuare misure periodiche rumore e i potenziali soggetti sensibili." del rumore emesso b) "ridurre il rumore mediante b) I risultati emersi hanno Applicata appropriate tecniche di controllo e evidenziato il rispetto dei limiti misura." vigenti. 4.2.1.12. Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito "È MTD proteggere le falde acquifere e In previsione della dismissione del sovrintendere alla dismissione del sito sito saranno specificamente valutati mediante: gli impatti ambientali per considerarne ✓ la considerazione della fase di nel dettaglio la migliore gestione dismissione durante la (essendo il sito esistente, non è stato progettazione dell'installazione; fatto in fase di progettazione). contenimento dei materiali in aree Le aree di stoccaggio sono recintate e pavimentate all'interno specificatamente definite all'interno del sito, utilizzando tecniche di del sito. Ogni area è stata realizzata progettazione, prevenzione degli per evitare possibili contaminazioni infortuni e gestione del suolo/sottosuolo precedentemente discusse; Non presente in modo specifico per il ✓ registrazione della storia (luogo di passato. Nell'attuale è stata realizzata utilizzo e luogo di una planimetria con la puntuale immagazzinamento) dei principali e Applicata in parte. Da indicazione delle aree di stoccaggio più pericolosi elementi chimici migliorare con la delle sostanze. nell'installazione; realizzazione di sistema per ✓ La suddetta planimetria sarà aggiornamento annuale delle la raccolta delle acque aggiornata ad ogni modifica delle aree informazioni come previsto nel meteoriche anche sul di stoccaggio. SGA; piazzale di stoccaggio Durante la chiusura del sito saranno utilizzo delle informazioni acquisite vergella, già prevista. utilizzate le informazioni in merito durante la chiusura allo stoccaggio e all'utilizzo delle dell'installazione, rimozione dei sostanze pericolose macchinari, costruzioni e residui Al fine di prevenire ulteriori fonti di dal sito; contaminazione l'azienda ha utilizzo di azioni di prevenzione per intenzione di realizzare la raccolta potenziali fonti di contaminazioni delle acque di prima pioggia per i delle falde del terreno." piazzali dello stabilimento (in particolare per il piazzale dello

stoccaggio della vergella).

4.2.2.1. Telaio	
"Nelle linee a telaio, è MTD preparare i	
telai in modo da minimizzare le perdite	NON APPLICABILE
di pezzi e in modo da massimizzare	Non sono utilizzati telai, ma solamente
l'efficiente conduzione della corrente."	ganci cui sono attaccate le vergelle.
4.2.2.2. Riduzione del drag-out in	
impianti a telaio	
Le MTD per la riduzione del drag-out	
delle soluzione nei processi che usano i	
telai consistono in una combinazione	
delle seguenti tecniche:	
✓ sistemazione dei pezzi da trattare in	
modo da evitare la ritenzione dei	
liquidi di processo, riducendo i	
fenomeni di scodellamento;	
✓ massimizzazione del tempo di	NON APPLICABILE
sgocciolamento.	Non sono utilizzati telai, ma solamente
✓ ispezione e manutenzione regolare	ganci cui sono attaccate le vergelle.
dei telai verificando che non vi siano	gandr our some anneced to respond
fessure e che il loro rivestimento	Anche per il trasporto delle vergelle da una
conservi le proprietà idrofobiche;	vasca all'altra sono massimizzati tempi di
✓ accordo con il cliente per produrre	sgocciolamento per evitare il drag-out.
pezzi disegnati in modo da non	
intrappolare le soluzioni di processo	
e/o prevedere fori di scolo;	
✓ sistemi di ritorno in vasca delle	
soluzioni scolate;	
✓ lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad	
aria in maniera da mandare l'eccesso	
di soluzione nella vasca di	
provenienza.	



4.2.2.5. Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

EDTA

- a) Evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante:
- utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato;
- usando metodi alternativi come il ricoprimento diretto.

Dove l'EDTA deve essere usato le MTD sono:

- minimizzare il suo rilascio mediante tecniche di conservazione;
- assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti.

b) PFOS

Ci sono delle possibilità limitate di sostituire il PFOS. Dove il PFOS deve essere utilizzato e/o dove non è possibile ridurne l'uso:

- ✓ monitorando l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale;
- minimizzando l'emissione dei fumi usando, ove possibile, sezioni isolanti flottanti;
- ✓ cercando di chiudere il ciclo.

I PFOS possono essere sostituiti nei seguenti casi:

- ✓ in impianti di anodizzazione usando i tensioattivi senza PFOS;
- ✓ in altri processi usando processi senza PFOS;
- ✓ sigillando i processi delle linee automatizzate (usualmente destinate al trattamento di un solo prodotto specifico).
- c) Cadmio: eseguire la cadmiatura a ciclo chiuso;
- d) Cromo esavalente, Cianuro di Zinco, Cianuro di Rame: sostituire, ove possibile, le soluzioni utilizzate con altre non contenenti tali materie.

NON UTILIZZATO EDTA

NON UTILIZZATO PFOS

NON UTILIZZATO CADMIO

•

	NON UTILIZZATO CROMO	
4.2.2.9. Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti – tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero "Dove il consumo di acido per il decapaggio è alto, è MTD estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile. Per il decapaggio elettrolitico è MTD utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici."	Non sono disponibili specifiche tecniche per l'allungamento della vita dei bagni per il decapaggio utilizzato dall'organizzazione. L'azienda ottimizza la vita delle soluzioni di decapaggio curando i tempi di permanenza della vergella nel bagno. Non è effettuato decapaggio elettrolitico.	Applicata

D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Dalla precedente Tabella D1 emerge un quadro di sostanziale adozione di un adeguato numero di MTD in accordo con le LINEE GUIDA PER L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA IPPC 96/61/CE ALL'INDUSTRIA DEI TRATTAMENTI SUPERFICIALI DI METALLI. In particolare, l'impiego delle citate MTD presenti nei documenti di riferimento sia nazionale che comunitario ha permesso all'azienda di contenere i valori delle emissioni entro l'intervallo di riferimento previsto dal BREF comunitario e nazionale, come riportato nelle Tabelle D2 e D3 di confronto.

I dati riportati nella Tabella D2 rappresentano le emissioni inquinanti in aria nell'anno 2011 della Meridbulloni S.p.A. Meb a confronto con i valori riportati nel BREF comunitario e nazionale per l'industria dei trattamenti superficiali di metalli.



Tabella D2. Confronto prestazioni ambientali emissioni in aria della Meribulloni S.p.A. Meb con valori del BREF

Emissione	Inquinante	Valore Misurato (anno 2011) mg/Nm ³	BAT mg/Nm³
E3	Polveri	0,7	< 5 - 30
E13C	Polveri	23,8	< 5 - 30
E13C	NO_x	7,4	< 5 - 500
E13d	Polveri	0,8	< 5 - 30
E13d	NO_x	27,5	< 5 - 500
E13e	Polveri	1,5	< 5 - 30
E13h	Polveri	0,7	< 5 - 30
E13i	Polveri	1,2	< 5 - 30
E13i	NO_x	24,3	< 5 - 500
E131	Polveri	4,4	< 5 - 30
E15	NO_x	35,3	< 5 - 500
E22	Sostanze alcaline (NaOH)	< 0,1	0,3 – 1,2
E45	Sostanze alcaline (NaOH)	0,12	0,3 – 1,2
E46	Sostanze alcaline (NaOH)	0,11	0,3 – 1,2

I dati riportati nella Tabella D3 rappresentano le emissioni inquinanti in acqua negli anni 2010/2011 della Meridbulloni S.p.A. Meb a confronto con i valori riportati nel BREF comunitario per l'industria dei trattamenti superficiali di metalli.

Tabella D3. Confronto prestazioni ambientali emissioni in acqua della Meribulloni S.p.A. Meb con valori del BREF

	Linee guida BAT		Ultimi dati emissivi anno 2010 - 2011		
Tipologia inquinante	Unità di misura	BREF comunitario, Surface treatment of plastics and metals, p. 163	Prelievo del 29/10/10	Prelievo del 28/02/11	Prelievo del 30/06/11
solidi sospesi totali	mg/l	5 - 30	inf.a 5	40	40
COD	mg/l	100 – 500	inf.a 10	21	21
alluminio	mg/l	1 – 10	inf.a 0,10	inf.a 0,10	inf.a 0,10
cadmio	mg/l	0,1 - 0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01
cromo totale	mg/l	0,1-2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01
cromo VI	mg/l	0,1-0,2	inf.a 0,01	inf.a 0,01	inf.a 0,01
ferro	mg/l	0,1-5	0,12	0,52	0,52
mercurio	μg/l	10 - 50	=	inf.a 0,20	inf.a 0,20
nichel	mg/l	0,2-2	0,02	0,02	0,02
piombo	mg/l	0,05 - 1	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01
rame	mg/l	0,2 - 2	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01
stagno	mg/l	0,2 - 2	=	inf.a 0,10	inf.a 0,10
zinco	mg/l	0,2-2	0,29	0,16	0,16
fluoruri	mg/l	10 - 20	=	0,70	0,70
fosforo totale	mg/l	0,5-10	inf.a 0,10	1,30	1,30
idrocarburi totali	mg/l	1 -5	inf.a 0,10	0,20	0,20
solventi clorurati	mg/l	0,1 - 0,5	=	inf.a 0,01	inf.a 0,01



Nel BREF comunitario, le indicazioni di consumo di risorsa idrica sono riportate solamente per la fase di risciacquo dei trattamenti superficiali e in funzione dei m² di superficie trattata. Il valore di riferimento per l'utilizzo di acqua negli stadi di risciacquo ottimizzati mediante MTD va da 3 a 20 l/m² per stadio. Da una verifica effettuata da Meridbulloni S.p.a. Meb, i consumi di risorsa idrica per tale fase sono ad oggi pari a 30 l/m² di superficie trattata. Essendo tale valore superiore a quello indicato per impianti che applicano BAT, la Società ha previsto, come prescritto in Conferenza di Servizi, di recuperare parte dello scarico a mare in uscita dall'impianto di trattamento ed utilizzare tali acque per la fase di risciacquo della vergella.

L'unica indicazione quantitativa presente nel BREF in merito alla gestione dell'energia è assicurare che il $\cos \varphi$ tra tensione e picchi di corrente rimanga al di sopra del valore di 0,95. Per garantire tale condizione la Società ha contattato un'azienda esterna che ha implementato il rifasamento dei condensatori in cabina elettrica. La Società ha implementato un'istruzione per il controllo del valore del $\cos \varphi$ quotidianamente per valutare l'efficacia dell'intervento realizzato. Non sono presenti nel BREF indicazioni quantitative in merito al consumo di energia termica. Al fine di migliorare l'efficienza aziendale nell'utilizzo di energia termica, individuando quale fonte di maggiore consumo la combustione di metano al reparto forni, la Società ha implementato un controllo della combustione mediante apposita strumentazione.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Valori limite di emissione per i camini esistenti

Le emissioni prodotte dalla Ditta Meridbulloni S.p.a. Meb a inquinamento atmosferico significativo sono presentate in Tabella C1.

La Società, al fine di migliorare l'efficienza effusiva dei camini, deve prolungarli di almeno un metro oltre gli ostacoli più prossimi. Il termine ultimo per tali interventi è fissato per il 26/07/2012. La Società deve rispettare, per gli inquinanti non presenti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., gli stessi limiti imposti dalla Regione Lombardia per i propri stabilimenti insistenti sul territorio lombardo. Si prescrivono autocontrolli con frequenza annuale per i parametri non oggetto di controllo in continuo.

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

La Società Meridbulloni S.p.a. Meb attualmente scarica in corpo idrico superficiale "Mar Tirreno" le acque tecnologiche, meteoriche e parte delle acque provenienti dai servizi igienici, in base all'autorizzazione prot. 47 del 28/06/2007 rilasciata dalla Provincia di Napoli.

La Società scarica secondo i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006 Tabella 3 allegato 5 alla parte III colonna scarico in corpo idrico superficiale. Lo stabilimento dovrà mantenere come obiettivo il 90% di tali valori limite per l'intera durata della presente Autorizzazione. Tali condizioni dovranno essere verificate sia nel pozzetto fiscale finale PS11, che in quello intermedio PS2.

La Società deve rimuovere tutte le vasche a tenuta attualmente presenti e deve convogliare tale quota parte dei reflui domestici, previo trattamento di depurazione, in pubblica fognatura attraverso il nuovo pozzetto fiscale PS12. Per tale pozzetto, i limiti da rispettare sono quelli previsti dal D.Lgs. 152/2006 Tabella 3 allegato 5 alla parte III colonna scarico in rete fognaria. Lo stabilimento dovrà mantenere come obiettivo il 90% di tali valori limite per l'intera durata della presente Autorizzazione.

E.2.2.Requisiti e modalità per il controllo

- 1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- 3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

- 1. Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, la Società ha previsto il trattamento di depurazione delle stesse con scarico nel pozzetto PS11 in mare tirreno (acque tecnologiche, meteoriche e parte dei servizi igienici). Il termine ultimo per l'adeguamento dell'impianto al fine del trattamento delle acque di prima pioggia è fissato per il 26/10/2012.
- 2. Per quanto riguarda le vasche a tenuta attualmente presenti, la Società ha previsto la rimozione delle stesse con scarico di tale quota parte dei reflui domestici, previo trattamento di depurazione, nel pozzetto PS12 in pubblica fognatura. Il termine ultimo per la rimozione delle vasche a tenuta e per l'adeguamento dell'impianto al fine del trattamento di tali reflui domestici è fissato per il 26/10/2012.



- 3. Per quanto riguarda il riutilizzo dell'acqua, la Società ha previsto di recuperare parte dello scarico a mare in uscita dall'impianto di trattamento e riutilizzare tali acque per la fase di risciacquo della vergella. Il termine ultimo per l'adeguamento dell'impianto al fine di riutilizzare l'acqua è stato fissato dalla Conferenza di Servizi per il 26/01/2012.
- 4. Per quanto riguarda il monitoraggio dei consumi idrici, la Società ha previsto l'installazione di due contatori. Il termine ultimo per l'adeguamento dell'impianto al fine di monitorare i consumi idrici è fissato per il 26/04/2012.
- 5. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4.Prescrizioni generali

- 1. Si prescrivono autocontrolli quadrimestrali per gli scarichi tecnologici, civili e le acque meteoriche al pozzetto PS11, comprendenti anche le acque di prima pioggia post adeguamento; quadrimestrali al pozzetto intermedio PS2; annuali al nuovo pozzetto PS12 post adeguamento.
- 2. Le acque devono essere scaricate secondo la Tabella 3 dell'all. 5 alla Parte III del D.lgs 152/2006 colonna scarico in corpo idrico superficiale per il pozzetto finale PS11 ed intermedio PS2; colonna scarico in rete fognaria per il nuovo pozzetto PS12 post adeguamento.
- 3. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
- 4. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
- 5. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Castellammare di Stabia (NA), con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2.Requisiti e modalità per il controllo

- 1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio. La frequenza delle misurazioni dovrà essere annuale od in concomitanza di modifiche impiantistiche significative.
- 2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3.Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi



previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli, al comune di Castellammare di Stabia e all'ARPAC dipartimentale.

E.4. Suolo

- 1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- 2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- 5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- 6. Per quanto riguarda i serbatoi interrati, la Società ha previsto la loro rimozione e sostituzione con idonei serbatoi fuori terra e realizzazione di idonea rete di drenaggio. Il termine ultimo per tale adeguamento al fine di salvaguardare il suolo è fissato per il 26/04/2012.
- 7. Per quanto riguarda le aree di deposito rifiuti e stoccaggio materie prime non impermeabilizzate, la Società ha previsto la loro adeguata impermeabilizzazione e copertura. Il termine ultimo per tale adeguamento al fine di salvaguardare il suolo è fissato per il 26/04/2012.

E.5. Rifiuti

E.5.1.Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti prodotti dalla Meridbulloni S.p.A. Meb sono quelli riportati nella Tabella C8 del presente documento. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2.Prescrizioni generali

- 1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del presente provvedimento.
- 2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 626/94.
- 3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- 4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.



E.5.3.Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

- 1. L'azienda non fa attività di gestione rifiuti. Per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti si avvale del criterio temporale.
- 2. Relativamente alla periodicità di smaltimento dei rifiuti, dovranno essere rispettati i limiti temporali stabiliti dalle vigenti disposizioni. Prima del conferimento dei rifiuti ad aziende addette al trasporto/smaltimento degli stessi, l'azienda dovrà assicurarsi che esse siano in possesso delle necessarie autorizzazioni. La Meridbulloni S.p.A. Meb dovrà provvedere all'invio del MUD alla CCIAA di Napoli.
- 3. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria.
- 4. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 5. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- 6. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.
- 7. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
- 8. Il settore della messa in riserva deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
- 9. L'area della messa in riserva deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
- 10. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- 11. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- 12. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- 13. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/2006; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
- 14. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/2006, devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
- 15. Per quanto riguarda le aree di deposito rifiuti non impermeabilizzate, la Società ha previsto la loro adeguata impermeabilizzazione e copertura. Il termine ultimo per tale adeguamento è fissato per il 26/04/2012.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Campania variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.



- 2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione Campania, al Comune di Castellammare di Stabia, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 3. Ai sensi dell'art. 29 decies del D.Lgs. 152/2006, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.

E.7. Monitoraggio e controllo

- 1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo F.
- 2. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse (anche in via informatica) alla Giunta Regionale della Campania Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile Napoli, al comune di Castellammare di Stabia e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
- 3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
- 4. L'ARPAC effettuerà controlli annuali ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla data di notifica del presente provvedimento. I campionamenti ed analisi a cura dell'ARPAC avverranno con cadenza biennale.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/2006.



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Società Meridbulloni S.p.A. Meb ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rumore, rifiuti, materie prime. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, Ing. Salvatore Russo, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 6 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Società in data 24 giugno 2011, approvato e modificato in base alle prescrizioni date in Conferenze di Servizi, viene allegato integralmente al presente Rapporto.